

LIBRI RICEVUTI IN REDAZIONE -               

- Villa delle ginestre romanzo di Piera Rossi Celant - Montedit Edizioni, Melegnano, 2006.
- Minuetti per quattro stagioni di Filippo Giordano - edizioni Il Centro Storico, Messina, 2007.
- Chiave di lettura poesie di Ciro Carfora - Edizioni Magna Graecia, Napoli, 2008.
- Ali come respiro poesie di Antonietta Germana Boero - Golden Press Editrice, Genova, 1996.
- A proposito di civiltà e altri racconti di Baldassarre Turco - Edizioni Personaledit, Genova, 2007.
- Non si vive di solo pane... di Michele Albanese - Casa Editrice Menna, Avellino, 2007.
- Cemento e asfalto di Carmela Marino Mannarino - Edizioni Edigiò, Pavia, 2007.
- Dai campi della vita di Giovanni Formaggio - edizioni Il Club degli Autori, Melegnano, 2008.
- Ricordi di memorie spente poesie di Licio Gelli - edizioni A.Car, Lainate, 2008.
- Dedicato a te... poesie di Fabio Clerici - Edizioni Kimerik, Patti, 2008.
- Ruit Hora poesie di Maria Squeglia - Edizioni Il Croco, Pomezia, 2008.
- Sulle orme degli antenati di Pasqualina Iavarone Pezzella - Edizioni Presenza, Striano, 2007.
- Acì e Galatea Riproposizione topografica di un mito di Angelo Manitta - Ediz. Il Convivio, 2007.

In seguito alla pubblicazione dell'articolo di Lucio Mazzotta sul centenario di Giovanni Guareschi, pubblicato nel numero scorso, abbiamo ricevuto i ringraziamenti dei figli dello scrittore con il seguente biglietto: *Roncole Verdi 14 aprile 2008 - Gentilissimo signor Francischetti, ci permettiamo di inviarle il nostro quadrimestrale "Il Fogliaccio" sperando di fare cosa a Lei gradita.*

Carlotta e Alberto Guareschi

Precedentemente avevamo ricevuto un e mail: *Gentilissimo signor Francischetti, riceviamo dal caro amico Lucio Mazzotta la rivista "Poeti nella Società", nella quale troviamo un affettuoso servizio dedicato a nostro padre, Giovannino Guareschi. Le siamo molto grati per la disponibilità e per la cura con la quale il servizio è stato impaginato. Auguriamo a voi tutti buon lavoro.*

Carlotta e Alberto Guareschi

Chiunque volesse comunicare per notizie sullo scrittore, può rivolgersi a "Club dei Ventitré - Via Processione, 160 - 43011 Roncole Verdi (PR).

E' MORTO EDOARDO GANCI

Ci giunge la triste notizia della morte dell'amico **Edoardo Ganci**, avvenuta a Lainate il giorno 11 marzo 2008. Ganci è stato uno dei fondatori del Gruppo Poeti nella Società nel lontano 1987; è stato colui che ha dato il nome al nostro Gruppo e faceva parte del Consiglio direttivo di allora. Anche se da qualche anno si era allontanato dalla letteratura dando poche notizie di sé, rimane il fatto che gli amici non si dimenticano e la notizia ci ha sconvolti. Era nato a Milano nel 1942. I dirigenti di Poeti nella Società e quanti lo hanno conosciuto inviano alla moglie Maria le più commosse condoglianze. La Direzione-Redazione.



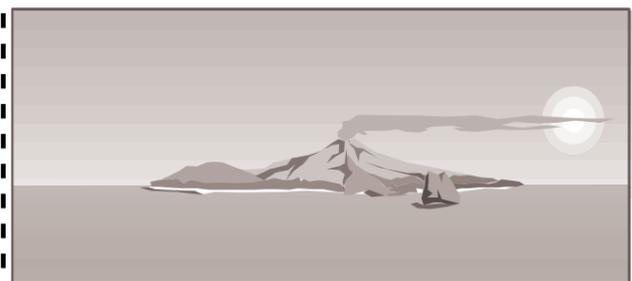
Genova 1990. Da sinistra Edoardo Ganci mentre legge e Pasquale Francischetti durante un Convegno naz. dei soci, svoltosi nella casa di Baldassarre Turco.

Ci giunge in redazione la triste notizia della scomparsa del poeta e scrittore **Alfredo Quinto di Corato**, avvenuta nella sua casa romana il 27 aprile 2008. Alfredo era un amico sempre gioviale e pronto ad aiutare tutti. Era nostro socio dal 1999 e ci siamo incontrati ed abbracciati in diverse occasioni. Era nato a Napoli nel 1926. La notizia mi ha particolarmente colpito: non ho parole!

Il presidente **Pasquale Francischetti**



Piacenza 2003. A sinistra Rita Gaffè - Pasquale Francischetti mentre premia **Alfredo Quinto di Corato**, Premio speciale "Il bosco degli gnomi".



Nell'imminenza delle vacanze estive la Direzione - Redazione formula i migliori AUGURI a tutti i Soci. Ci risentiremo a settembre con maggior vigore.

M7N 2007 GUIDA MUSICALE INTERNAZIONALE DIRETTA DA NINO BELLINIA

Si ricorda che il materiale per l'inserimento nella nuova edizione della guida musicale "I Magnifici delle 7 note" deve pervenire entro settembre 2008. La guida sarà stampata, infatti, entro dicembre del prossimo anno. A quanti aderiranno, prima della stampa verrà inviata regolare *bozza stampa* (da restituire con "si autorizza la stampa"). Gradita prenotazione copia del volume, con invio di libero ed adeguato contributo. Invio notizie, informazioni: imagnificidelle7note@libero.it Indirizzare ogni corrispondenza a: Nino Bellinvia Via Moro, 12 - 74016 Massafra (TA). tel. 339.877.23.72 - fax. 099.880.98.56.

IL DOLORE

Nell'infanzia quando il cuore batte lieto e senza ambascie, nessun sa cos'è il dolore, della gioia ognun si pasce. Quando vien la giovinezza ecco affiora piano piano quella nota di tristezza che ci rende il mondo arcano. Quando vien l'età matura il dolore si fa strada specie se la vita è dura è la gioia a farsi rara.

Pacifico Topa

ORTENSIA DI GIUGNO

Nell'afa
cupa,
nell'angoscia
serrata,
mentre un cielo
di piombo
trattiene
lavacri e
esplosioni
sulla soglia
del balcone
mi offri
un oblio lungo
di indaco intenso.

Maria Teresa Massavelli

GIOVINEZZA

Il tempo, spietato,
reclama "tramonti"
e, gironzando geloso,
propina "vecchiezza"
mentre io, spavaldo,
mi attardo nei sogni
e respiro la tua giovinezza.

Giuseppe Sorrentini

Via S. Pancrazio, 28
73011 Alezio (LE)

DOV'E' LA FELICITA'?

Forse...
in un'isola magica,
con grandi dune
riarse e ventose,
dove
nella mistica sera,
riecheggia soltanto
il canto del mare.

Laggiù...
si può camminare
in uno spazio sconfinato,
lasciando dietro di sé
un gradevole profumo
d'incontaminata terra.
Dov'è la felicità?

Luisa Tocco - Iglesias

TRITTICO DI A. FORTINI

LA STAGIONE

Spoglia lenta la pioggia
e sale fumo nero
nella indifferenza del sogno
e conto di una stagione
vissuta tra la vigna aspra
quando volano lenti gli uccelli.

SPIGHE

Penso ai miei sogni
e nel cesto di paglia
che adagio pongo nell'angolo
stringo un'insegna infinita
e guardo il tempo dell'estate
cantando nelle gialle spighe.

LAGO

Vola la rondine alta
sugli alberi fioriti a festa
e canto di un'estate quieta
fatta di alte voci.
Lento il cielo e il vento
su questo lago calmo
dove l'onda si ripete a riva.

Alda Fortini - Villongo (BG)

LA NOSTRA GENERAZIONE

Cinquantenni brizzolati
o stempiati,
nell'animo trentenni
di eterni adolescenti.

Navigando in mare aperto,
all'orizzonte,
non s'intravede tramonto
per il nostro mondo.
Sospesi nel tempo
e sempre "On the Road",
circumnavighiamo l'isola felice:
libertà, pace e amore,
sventolando la bandiera di
quel '68 che fu il nostro motto.

Viaggio negli anni
imbarcati in colonne sonore
"Rock, country, pop",
veleggiando nel "blues"
nel sogno mai finito
della nostra generazione,
porto essenziale
di passaggi epocali
fra crisi, benessere
e tecnologia spaziale.

Sull'onda del passato
si continua a navigare
facendo rotta nel presente
alla ricerca permanente
di una migliore umanità,
speranzosi poi
di salpare ancora
verso il futuro,
alla continua ricerca
di magici tesori
e mondi migliori.

Antonio Bicchierri

Via De Gasperi, 25
74027 S: Giorgio Ionico (TA)



Mettiamo a disposizione i volumi disponibili al costo di Euro 5,00 per un solo quaderno da scegliere tra quelli sotto elencati, spedizione compresa. Ogni Socio può richiedere in Redazione i quaderni che gli interessano, accludendo l'importo in banconota. Grazie e buona lettura a chi vuole.

ELENCO QUADERNI DISPONIBILI

Michele Albanese: **Commedie** vol. I e II e **I Precari - dramma**. - * Antonietta Germana Boero: **L'ombra sul sole e Il prato delle lucciole**. - * Ciro Carfora: **Il venditore di strofe e Carezze di vita**. - * Fulvio Castellani: **Semplici letture** vol. I e II - **Altre letture e Dall'archivio creativo di Baldassarre Turco**. - * Rachele Casu: **I miei pensieri, V quaderno e Diario di sette gattini**. - * Esterina Ciola: **Palpiti di speranza**. - * Maria Colacino: **Mediterraneo e Tinteggiando l'aurora**. - * Maria Rita Cuccurullo: **Le mie filastrocche**. - * Luana Di Nunzio: **Dove sospirano le viole**. - * Angela Dibueno: **L'identità e la coscienza**. - * Maria Pia Famiglietti: **Le perle dell'anima**. - * Giovanni Formaggio: **Sentieri e Diario dell'anima**. - * Pasquale Francischetti: **Tram di periferia; Con le ali aperte** (haiku) e **Le emozioni degli altri** (cenni critici). - * Giulio Giliberti: **Divagazioni eterogenee e Racconti e frammenti lirici**. - * Giuseppe Leonardi: **Il sole dentro l'anima**. - * Matteo Mampieri: **I colori dell'anima**. - * Vittorio "Nino" Martin: **Gocce di vita e Di... segni e di... versi**. - * Maria Teresa Massavelli: **Buio e lucori**. - * Pietro Nigro: **Notazioni estemporanee e varietà** vol. I e II. - * Ernesto Papandrea: **Quel paradiso che sei tu e L'altra Locride - Le band musicali**. - * Angelo Rodà: **Il silenzio non è tacere**. - * Olimpia Romano: **Il tesoro del cielo**. - * Francesco Salvador: **Il barbone curioso**. - * Adolfo Silveto: **Le radici del sole**. - * Maria Squeglia: **Fiori di ghiaccio**. - * Francesca Marenco Spanu: **Luci sui giorni**. - * Rolando Tani: **Una stretta di mano**. - * Pacifico Topa: **Profumi di primavera**. - * Maria Grazia Vascolo: **Mani**. - * Giusy Villa Silva: **Racconti... sotto le stelle**. - *

PER LE ULTIME PUBBLICAZIONI VEDERE
DUPLICATI IN TERZA PAGINA DI COPERTINA

QUADERNI IN PREPARAZIONE:

Michele Albanese: **Teoria atomica ragionata**. - * Pasquale Francischetti: **Dio mio, perché...?** nuove poesie religiose - * Girolamo Mennella: **Nel 2000... e poi**. - * Luigi Pumpo: **Occasione di lettura**. - * Antonio Tiralongo: **I miei amici artisti**. - *

Articoli: Corrado Alessandrini e Gino Mandalà ■ **La scheda del Poeta: Danilo Dolci** ✉ **Lettere:** Ivana Burattini - Mirco Del Rio - Antonio Felicetti - Igino Fratti - Nunzia Ortoli Tubelli - Francesca Maria Spanu - Ermanno Timossi e Tiziana Valentini ■ **Poesie:** Antonio Alfano - Antonio Bicchierri - Mario Bottone - Gian Paolo Canavese - Walter De Colò - Mirco Del Rio - Nuccia Corradina Ferro - Alda Fortini - Pasquale Francischetti - Elio Porfirio Gasbarro - Licio Gelli - Maria Cristina La Torre - Maria Teresa Massavelli - Dino Valentino Moro - Fiorangela Omodei - Nunzia Ortoli Tubelli - Antonella Pastore - Claudio Perillo - Franco Pietrafitta - Raffaele Piras - Liliana Rocco - Antonio Sala - Adolfo Silveto - Giuseppe Sorrentini - Alessandro Spinelli - Vinia Tanchis - Antonio Tiralongo - Luisa Tocco e Pacifico Topa - ✂ **Recensioni sugli autori:** Vincenza Abussi - Valentina Bechelli - Salvatore Lagravanese e Giovanni Tavcar (Elio Picardi) * Nunzia Amato - Alberto Calavalle - Ciro Carfora - Giovanni Formaggio - Leda Panzone - Maria Rosa Pino - Agostino Polito e Gianna Spiaggia (Pacifico Topa) * Esterina Ciola - Luana Di Nunzio - Angelo Manitta - Luigi Pumpo - Roger Sarteur - Giovanni Scribano - Ermanno Timossi e Tiziana Valentini (Fulvio Castellani) * Angela Dibueno - Licio Gelli - Pietro Lattarulo e Pietro Nigro - (Pasquale Francischetti) * Adolfo Silveto (Antonietta Di Seclì) ☎ **Bandi di concorso:** Premio Agenda dei Poeti - Premio Autori III Millennio - Premio Museo della Poesia - Premio L'Universo 2008 - Premio Pomigliano D'Arco - Premio Gino Recchiuti ✂ **Manifestazioni culturali:** Personale di Carlo Maria Giudici - ✂ **Premi ricevuti:** Premiati Napoli Cultural Classic - Giovanni Formaggio - Pina Polcari - Premiati Città di Sant'Anastasia - Francesco Salvador 📖 **Copertine libri:** Vincenza Abussi - Michele Albanese - Valentina Bechelli - Beatrice Bressan - Alberto Calavalle - Gian Paolo Canavese - Ciro Carfora - Sara Ciampi - Esterina Ciola - Fabio Clerici - Luana Di Nunzio - Angela Dibueno - Pasquale Francischetti - Licio Gelli - Filippo Giordano - Gianni Iannuale - Salvatore Lagravanese - Pietro Lattarulo - Gino Mandalà - Angelo Manitta - Carmela Marino Mannarino - Giovanni Moschella - Pietro Nigro - Leda Panzone - Maria Rosa Pino - Luigi Pisanu - Luigi Pumpo - Elia Rossetti - Roger Sarteur - Giovanni Scribano - Adolfo Silveto - Giovanni Tavcar - Ermanno Timossi e Tiziana Valentini ■ **Pittori:** Vittorio Martin e Alfredo Varriale.

La presente rivista è inviata alle Biblioteche Nazionali di Napoli, Roma e Firenze ed all'Archivio della produzione editoriale Regionale della Campania, come da obbligo agli effetti della legge 15 aprile 2004, n. 106. Ed è anche consultabile nel nostro sito: www.poesinellasocieta.it.

RECANATI: CASA LEOPARDI

Sia provenendo da Macerata che da Ancona si sale per raggiungere la ridente ed accogliente cittadina marchigiana: Recanati, che dette i natali all'insigne poeta Giacomo Leopardi. Lungo tre ridenti ed ubertosi colli si stendono i fabbricati antichi e nuovi, dominati dall'alto dalla torre del "natio borgo selvaggio" e dalla torre "del passero solitario", che s'eleva dal chiostro della chiesa di S. Agostino. Da Porta nuova si entra nel paese. Allo sguardo del visitatore si presenta il palazzo dei Marchesi Antici da cui uscì sposa la marchesa Adelaide, madre del poeta. Proseguendo s'incontra la chiesetta di Montemorello le cui campane argentine annunciavano "la sera del sabato, la prossima festa, la piazzetta del villaggio" che ancor oggi risuona delle festose grida dei bambini che giocano e infine il palazzo dei Conti Leopardi, dove attualmente risiedono gli eredi del conte Monaldo, padre del poeta.



Il palazzo si eleva maestoso e solenne rispetto alle casette basse e raggruppate del rione di Montemorello. Il disegno di detto palazzo fu opera del canonico Carlo Orazio Leopardi architetto e zio del poeta. Il progetto fu ardito poiché unì in un sol corpo di fabbricato diverse case già esistenti senza demolirle.

Dello stesso architetto furono i disegni delle facciate delle chiese di S. Michele e di S. Anna in Recanati.

Un tempo la biblioteca di famiglia fu aperta al pubblico e vi si accedeva da una porta ancora esistente, alla sommità della quale c'era scritto: "Fillis, amicis, civibus Monaldus Leopardi".



Fu merito del conte Giacomo, figlio di Pierfrancesco, l'idea di raccogliere in un medesimo luogo i manoscritti del poeta e tutte le opere che si venivano pubblicando, formando così la biblioteca leopardiana. Ora al palazzo è stato aggiunto un altro fabbricato denominato "Centro degli Studi leopardiani" dove gli studiosi possono consultare le varie opere di cui è ricca la biblioteca. I trentamila volumi che vi si conservano e che formano l'antica biblioteca leopardiana hanno la loro importanza non tanto per la quantità, ma perché sono legati alla stessa vita del poeta che, studiandoli profondamente, alimentò e sviluppò il suo genio immortale. Nella prima sala della biblioteca sono conservati religiosamente, in una teca, i principali manoscritti dell'età puerile e giovanile del poeta, un suo ritratto opera del Lolli, l'albero genealogico della famiglia. Appesi alle pareti, oltre ai ritratti dei genitori, sono quelli dei fratelli Carlo, Paolina e Pierfrancesco, di Giacomo figlio di Pierfrancesco, fondatore della biblioteca e di sua moglie contessa Sofia. Nella seconda sala il poeta trascorreva il suo miglio tempo "sulle sudate carte". Si conservano ancora il tavolino che il poeta collocava vicino alla finestra, il suo calamaio e le coperte con cui si avvolgeva le ginocchia durante i rigidi inverni. Affacciandosi alla finestra prospiciente la piazzuola, l'osservatore può rivivere le scenette descritte con arte insuperabile dal poeta nella poesia "Il sabato del villaggio"; può vedere la casa della giovane Silvia che allietava con il suo canto la vita triste del poeta. Nelle altre sale sono conservati gli altri libri riposti in vecchi scaffali suddivisi per materie: filosofia, letteratura, giurisprudenza. Si trovano fra essi alcuni esemplari di gran pregio come l'Enciclopedia francese del Diderot, la Bibbia poliglotta stampata in sette lingue, un manoscritto della Divina Commedia del 1300; "De Civitate Dei" di S. Agostino. La stanza che era adibita a studio dal conte Monaldo è rimasta intatta cogli stessi mobili di allora.



Foto a lato: Palazzo Leopardi e la Biblioteca. Sopra la camera da letto di Giacomo Leopardi.

Corrado Alessandrini
Vicolo di Ripetta, 2/A - 62019 Recanati (MC)

A MIA MADRE

Ricorda sempre che:
in un campo di margherite
per me c'è sempre una rosa rossa...
Quella rosa rossa è molto speciale,
ha il potere di rendere tutto magico...
Anche la cosa più misera
con quel fiore diventa bellissima.
Ebbene sappi che quella rosa
con quel rosso acceso,
quell'odore così dolce
e le foglie con quella forma perfetta
che si ha solo nei sogni
per me sei e sarai sempre e solo tu!

ALLA MIA CAGNOLINA LILLY

Lilly, amore mio, mi manchi sai...
sto facendo di tutto per farti tornare
da me e non mi arrenderò facilmente,
te lo giuro!
Tu sei la stella che mi guida nei sogni,
quando stavi con me nel nostro lettino
mi sentivo al sicuro...
Ora che ci hanno separate da un mese
a me sembra passata un'eternità!
Ora sogno il giorno in cui
potremo tornare a giocare insieme...
Lilly, amore mio, sei come una figlia
per me e ora come soffri tu lontana da me
così soffro anch'io per lo stesso motivo.
Le nostre lacrime fanno piangere il cielo
e rattristare le nuvole che ci aiuteranno
a tornare ad essere una cosa sola.

Antonella Pastore (anni 12)
Via Dalla Chiesa, 3 - 80011 Acerra (NA)



Lilly la cagnolina della piccola poetessa.

VITA DA POETI COME CAMBIA IL TEMPO!

Tanto tempo fa, qualche secolo fa o giù di lì,
Byron nei suoi tanti viaggi per mare
scriveva le sue irruenti e romantiche poesie
tra la tempesta e la calma piatta del mare
tra la tempesta e il pathos del suo cuore
con penna d'oca scriveva ciò che noi
poeti moderni, o aspiranti tali,
annaspiano perdendoci
tra le mille parole senza senso
cercando di mettere assieme
ciò che il nostro cuore moderno
non riesce più a esprimere.
Nella calma piatta della nostra stanza
digitiamo versi credendoli sublimi,
mentre la corrente elettrica se ne va,
la poesia si perde e osservando
perplexi la spia verde del pc,
non sapremo mai se quei versi
sarebbero diventati una poesia sublime
o parole senza senso.

Maria Cristina La Torre
Via Madonna Incoronata, 103 - 71030 Mattinata (FG)

SUL BALCONE DELL'INFINITO

Appena ieri
ho visto schiudersi una rosa rossa
sul balcone dell'infinito
ora
quell'incanto è sfiorito
appena ieri
ho visto il suo sorriso
ho visto il paradiso
ora
la realtà chiude il cuore
amica mia
il tuo volto
l'ho immortalato nel giardino del ricordo
dove nemmeno un fiore appassisce
dove il tempo non scorre mai
là sul balcone dell'infinito
per pronunciare ancora
il nome dell'amore.

Mirco Del Rio - Bibbiano (RE)
Poesia premiata al 1° posto al Premio giornalistico Poesia Messaggio d'Amore, indetto da LISSPAE, Brindisi.

IL CUORE

Il cuore questo cuore
che ha sempre cercato
di fare del bene,
si è sempre prestato
a chi aveva bisogno
di un conforto
di una parola.
Così feci quella sera.
Era d'estate verso
l'ora della cena
a farmi compagnia
avevo qualcosa
da mangiare
una bottiglia di Barbera
mentre ascoltavo anche
un po' di musica alla radio
la radio era quella
detta Suonata Radio
quella venere della notte
fu lei che mi rispose. Ma?
Io volli parlare con la Linda
e le diedi dei consigli.
Da quella sera nacque
in me la poesia.
Più tardi la chiamai onda
e quell'onda per tanto tempo
mi fece compagnia. E fu da lì
che in me nacque la poesia.
Ma? Chi lo avrebbe detto mai
che quella bella storia
doveva finire. Ma?
Fu con lei e con le mie storie
che nacquero le più belle canzoni.
Ma? Oggi quel cuore che soffre
più d'allora.
Io che dicevo che quel cuore
se io l'avevo era un po' bandito.
Ma? Troppo sincero
che potesse tradire.
A tradirmi fu lei
e oggi è lui questo cuore
è lui che soffre
a vivere senza amore.

Antonio Sala
Via Cervicione, 56/A
00048 Nettuno (Roma)

OMAGGIO ALLA SERA

Quieta e quasi irreale
segnata dal male
e dall'angoscia
di amari tramonti
in attesa che torni
la Notte ad aprirti
le porte cadenti
di un mondo
che vive e non sa
che tace ed urla
in un unico suono,
sospesa
tra luci violente
e palpiti d'Ombra,
reclina
sul Giorno che muore
attendi ancora, Sera.

Walter De Colò

Corso Trieste, 61 - 28100 Novara
www.decolowalter.it

(APATIA)

Osservare il mondo
a tutto tondo.
Vivere letarghi
senza quesiti.
Sommare l'addizionabile
sottratto
come da contratto.
Voltarsi vers'altre angolazioni
lungi da pellicola spezzoni.
Mungere linfa
fino al midollo
e satolli
vomitare
l'indigesto
sull'indigente
orientando
altrove la mente.

**Dino
Valentino
Moro**

Via Pontina, Km.
103 -
04010
Borgo
Hermada
(LT)



DUE GRANDI
"una battaglia persa"
In memoria di Falcone e
Borsellino - Palermo 1992

Sono orgoglioso
di essere siciliano,
appartengo a una terra...
che ha dato i natali
a Falcone e Borsellino,
anche a tantissimi
uomini-martiri dello Stato,
persone che credevano ai valori
di questa nostra terra,
uomini altruisti,
uomini senza peccato;
uomini che hanno rischiato,
caduti per difendere
la gente e il Paese;
uomini che meritano rispetto,
uomini da ricordare
con tanto affetto,
accolti con gioia
dall'azzurro cielo di Palermo!

Antonio Tiralongo
Via Aurispa, 226 - Noto (SR)

GIORNI

Si consumano
i giorni
sul tuo viso
stanco,
sulle mani tue
vuote,
sul tuo cuore
di pietra.

Franco Pietrafitta
Corso Umberto, 262
80023 Caivano (NA)
Poesia tratta dal libro:
"E' solo un nome amore?".

un cercare, una
lunga corsa e
rincorsa che
Lorelein mette
in onda avva-
lendosi di un
parlato fatto di
immediatezza e
al tempo stesso
di nascosta (ma
non troppo) poe-
sia. Il romanzo
si apre con al-
cune frasi e-
semplificative e
che anticipano
lo sviluppo del-
la storia, sem-
plice ed inten-
sa, attuale e vecchia di secoli: "A volte il confine che
può esistere fra amicizia e amore è molto sottile. Io
stessa non avrei mai creduto che una semplice amici-
zia potesse divenire così importante, tanto da portare
a non avere più alcun altro interesse al di fuori di es-
sa". Poi la vicenda vive di un lirismo introspettivo che
cela una patina di malinconica accettazione dapprima
e che si manifesta in momenti di speranza in un se-
condo tempo fino ad un epilogo coraggioso, ovvero
alla conclusione di una storia d'amore che era tale sol-
tanto per Lorelein. Basta poco a Lorelein per alzare la
testa: è sufficiente uno sguardo, poche parole, un si-
lenzio. Ma così non è per Loris che accetta, sì,
l'amicizia della fanciulla ma non ciò che lei vorrebbe
concretizzare in un futuro comune. Ecco così che le
parole di Lorelein: "Mi spiace averti disturbato ma, se
mi sono comportata così, è stato solo perché ti amo",
suonano struggenti e sincere, e così il suo addio
conclusivo che ha il sapore acre della delusione, non mai
comunque del rancore in quanto Loris non si è assolu-
tamente preso gioco di lei e dei suoi sentimenti. Giu-
stamente in quarta di copertina è stato evidenziato che
"il racconto è un viaggio senza tempo all'interno del-
la sfera affettiva". Un viaggio, è il caso di aggiungere,
che Lorelein si trova a compiere convivendo con i
propri dubbi e con una ricca sequenza di emozioni che
sono di sua esclusiva proprietà e che non sfociano nel-
la condivisione. Tiziana Valentini dimostra di posse-
dere una scrittura davvero singolare e moderna, per
cui ogni tassello del suo mosaico creativo risponde
appieno alle attese di chi si accosta alla lettura con a-
nimo libero da ogni e qualsiasi orpello generazionale.



Fulvio Castellani
Via Canonica, 5 - 33020 Enemonzo (UD)



RIVISTE E SCAMBI CULTURALI

Riviste che nell'ultimo numero hanno inserito il nome di Poeti nella Società. Si ringrazia.

A.u.p.i. News: dir. Otmaro Maestrini - Via Cesaria-
no, 6 - 20154 Milano - anno IX, n.° 37 - marzo
2008, pubblica il nostro indirizzo; grazie. * **Fiorisce
un Cenacolo:** dir. Carmine Manzi - 84085 Mercato
S. Severino (SA) - gennaio-marzo 2008, pubblica
nota su Squeglia nominando Poeti nella Società. *
Il Convivio: dir. Enza Conti - Via Pietramarina -
Verzella, 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT) -
genn. marzo 2008, pubblica indirizzo Poeti nella
Società. * **Il salotto degli autori:** dir. Donatella Gar-
ritta - Via Susa, 37 - 10138 Torino - n.° 21 inverno
2007, pubblica indirizzo di Poeti nella Società. *
L'alfiere: dir. Dalmazio Masini - C.P. 108 - 50135
Firenze - gennaio 2008, pubblica annuncio nostra
Rivista. * **La Nuova Tribuna Letteraria:** dir. Gia-
como Luzzagni - Casella Postale 15/C - 35031 Aba-
no Terme (PD) - 2 trim. 2008 pubblica recensione
al libro di Ciro Carfora da noi stampato. * **L'attua-
lità:** dir. C. G. Sallustio Salvemini - Via Aquilonia,
93 - 00177 Roma - maggio 2008, pubblica indirizzo
e mail di Poeti nella Società. * **Noialtri:** dir. Andrea
Trimarchi - Via C. Colombo, 11/ A - 98040 Pelle-
grino (ME) - maggio giugno 2008, pubblica indiriz-
zo di Poeti nella Società. * **Parole sparse:** dir. Frà
Matteo Pugliarès - Convento Frati Cappuccini -
97015 Modica (RG): Anno VIII n.° 1 aprile 2008,
pubblica indirizzo rivista. * **Presenza:** dir. Luigi
Pumpo - Via Palma, 89 - 80040 Striano (NA) -
marzo aprile 2008 pubblica nota su Poeti nella So-
cietà. * **Sentieri tra lo scibile:** dir. Ottavio G. Ugo-
lotti - Via Geminiano Sup., 58 - 16162 Genova -
maggio giugno 2008, pubblica indirizzo Poeti nella
società. * **Universo:** dir. Simona Taddei - Via delle
Pescine, 13 - 57013 Rosignano Solvay (LI) - marzo
2008, pubblica ampio spazio alla rivista Poeti nella
Società. * **Verso il futuro:** dir. Nunzio Menna - Ca-
sella postale 80 - 83100 Avellino - aprile - giugno
2008, pubblica nota e indirizzo rivista.

RIVISTE SOLO PER SCAMBIO CULTURALE

Bacherontius: dir. Marco Delpino - Via Belvedere, 5
- 16038 S. Margherita Ligure (GE). * **Brontolo:** dir.
Nello Tortora - Via Margotta, 18 - 84127 Salerno. *
Cronache Italiane: dir. Giovanni Marra - Via Parme-
nide, 144 - 84131 Salerno. * **Il Club degli Autori:** dir.
Adriana Montefameglio - Casella Postale 68 - 20077
Melegnano (MI). * **Il Richiamo:** dir. Giovanni Jorio -
Via M.a De Prospero, 105 - 71100 Foggia. * **Omero:**
dir. Vincenzo Muscarella - Via Delle 5 Strade, 77 -
03011 Alatri (FR). * **Talento:** dir. Lorenzo Masetta -
C.P. 23 - 10100 Torino.

ritorno sulla strada ad intrattenersi con i clienti più fosciosi e forte di esperienze estreme (droga, erotismo esasperato, ammucchiare...). Dapprima tutto sembra girare per il verso giusto, poi Lucrezia si invaghisce di uno studente (Sasha) che la rifiuta, da ragazzo perbene qual è. Ed è a questo punto che la ninfomane comincia a mettere in atto la sua vendetta facendolo pedinare e creando attorno a lui un clima di ostilità. Ma Sasha non accetta tale giochetto e ricorre al Tar dopo che la direttrice lo aveva messo in cattiva luce e ne aveva ostacolato il regolare andamento degli studi. Lucrezia si affida ancora una volta all'amante Arcibaldo e nel contempo intavola una relazione alternativa e complementare con un giovane studente (Paride) con cui si droga e dà sfondo ad ogni sorta di incontri sessuali anche in compagnia di altri vogliosi studenti, tanto che alla fine nell'ateneo i ragazzi la chiamano "la zietta" diventando un po' lo zimbello dell'intera comunità. Tra sesso, droga, intrighi, sotterfugi, scappatoie ed impantanamenti, Lucrezia finisce a gambe all'aria ed è costretta ad abbandonare il ruolo di direttrice con la gioia degli insegnanti e di quanti l'hanno conosciuta. Logica la conclusione con l'incontenibile ed incontenibile Lucrezia messa al bando dalla società perbene e il suo ricorso, per vivere, al più vecchio mestiere del mondo. Roger Sarteur ha saputo controllare assai bene lo sviluppo della vicenda, il conflitto psichico che ha attanagliato la protagonista, l'impulsiva sua fobia nei riguardi di Sasha..., cosicché il narrato risulta decisamente mordace e non privo di una patina filosofica che obbliga quasi il lettore a riflettere sui perché ossessivi del vivere attuale. Lo attendiamo, pertanto, fiduciosi, ad una nuova prova e ad un suo nuovo tuffo in quella realtà che, nostro malgrado, ci affascina e condiziona i nostri movimenti.

Fulvio Castellani

DA BRUCO A FARFALLA poesie di Ermano Timossi Vitale Edizioni, Sanremo, 2007.

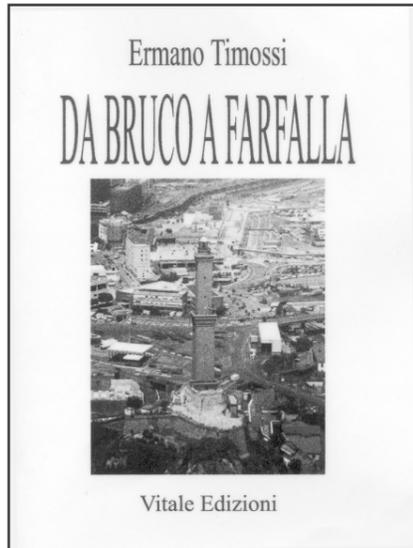
E' una poesia semplice e al tempo stesso sofferta, visuta, questa di Ermano Timossi che, andato in pensione nel 2002, ha ricominciato a scrivere nel 2006. E lo ha fatto, a quanto si può evincere da questa silloge, con il piglio giusto ovvero con quell'entusiasmo e con quel dominio della parola e delle emozioni che stanno a testimoniare pulizia formale, gioia del dire, felicità nel leggersi dentro e nel mettersi in discussione. Si tratta di composizioni dai temi diversi e dall'andamento altrettanto diversificato, ma sempre puntuali nel mettere a fuoco argomenti, paesaggi, stati d'animo, ricordi, affetti ed immagini raccolte a tu per tu con la quotidianità... Il tutto nel segno di un concatenarsi di voci soffuse, di pensieri alti, di letture attente raccolte dalla strada, dalla cronaca, dall'essere presente sulla scena del vivere in una società sovente arruffona, insensibile, superficiale, afona, assente...

Ermano Timossi evidenzia d'un subito che il male peggiore per l'uomo è l'ignoranza, quindi aggiunge con versi fatti di immediatezza: "hai cercato l'amore, / hai trovato l'invidia", "hai cercato la pace, / hai trovato la guerra", "hai cercato l'amicizia, / hai trovato l'inganno", "hai cercato la saggezza, / hai trovato l'indifferenza"... C'è, dunque, amarezza nel suo dire; c'è una patina di tristezza e di delusione, anche se il suo sguardo abbraccia, ovviamente, anche orizzonti allargati di luce e di speranza. Davvero esemplare e calda la poesia dedicata a Maria Angela ("la donna più importante della mia vita"), un lungo grido d'amore che va oltre il presente e che, per la dolcezza delle espressioni e delle parole usate, sembra quasi abbracciare quell'azzurro intenso e leggero che dal mare sale fino al cielo in un concerto di pensieri, di sguardi, di carezze, di ricordi, di raggi di sole... Si legge, nelle note biografiche, che Ermano Timossi ama la filosofia e che tra i filosofi predilige in modo particolare Bertrand Russell e Wildem Reich; e questo la dice lunga sul perché lui riesca a dare profondità alle parole e ad estrapolare dal particolare l'universale senza mai perdere di mira il gioco architettonico del certo e dell'incerto, del fuggibile e dell'aleatorio, del sempre e del "hjc et nunc". Un gioco, in questo caso, che è diventato poesia e poesia da gustare con animo aperto.

Fulvio Castellani

COME SE NON FOSSE STATO MAI AMORE romanzo di Tiziana Valentini Editrice Nuovi Autori, Milano, 2007.

Questo romanzo breve bene si inserisce nella Collana "Parla una donna" della Editrice Nuovi Autori; e questo perché il parlare di Tiziana Valentini ha il profumo della freschezza espressiva e quel tocco di magia interiore che solamente una donna possiede. La narrazione, infatti, si srotola in maniera piana e sull'abbrivio di un sentimento forte, genuino, spontaneo... Il dialogo tra i protagonisti: Lorelein (l'io narrante) e Loris (il compagno prediletto al tempo irripetibile dell'infanzia), è quanto mai articolato nonostante assai spesso sia un monologo, un leggersi dentro, un aspettare,



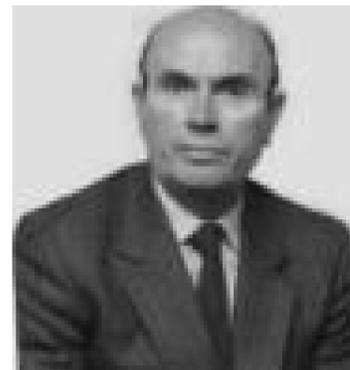
L'ARTE DA CONOSCERE



"Paniere con frutta" olio su tela 50x60 opera di Alfredo Varriale

Alfredo Varriale

è nato a Salerno il 18 maggio del 1933 dove vive e opera in via Gherardo degli Angeli, 4 - 84133 Salerno. Ha scritto in proprio alcuni libri di poesie in lingua italiana e in dialetto napoletano, e si diletta a dipingere nature morte, fiori ecc... Attualmente dirige e stampa in proprio quaderni della collana antologica "Poeti e pittori del terzo millennio", dove hanno finora partecipato un centinaio di illustri personaggi dell'arte, della letteratura, del giornalismo, presidenti di varie accademie e di periodici culturali, nonché organizzatori di concorsi letterari e di libri antologici, oltre a altri eccellenti poeti e pittori di fama nazionale. Ha ottenuto numerosissimi attestati di merito e tantissimi premi, mentre le sue opere letterarie figurano in svariati periodici e antologie sia in Italia sia all'estero, mentre i suoi dipinti sono quasi tutti depositati in collezioni private. Scrive, prevalentemente, versi classici, per lo più sonetti. Ma negli ultimi tempi, si è unito ad un gruppo ristretto di poeti nazionali che scrivono poesie a forma di rondò il cui caposcuola è a Firenze. Il suo desiderio è quello di avvicinare i giovani alla poesia e alle arti belle perché, secondo lui, è l'unico mezzo per arricchire di bontà, di amore e di altruismo lo spirito e il cuore delle persone; anche di quelle poco disponibili.



"Dal balcone del mio studio" opera di Vittorio Martin

VITTORIO "NINO" MARTIN

Pittore e poeta è nato a Caneva nel 1934. Autodidatta ha partecipato dal 1952 a mostre e concorsi nazionali ed internazionali. Le sue opere pittoriche sono state esposte non solo in città italiane, come Venezia, Roma, Genova, Milano, ma anche in varie città estere, tra cui Atene, Parigi, Bonn, Tokio, Cracovia. Durante la sua carriera gli sono stati assegnati numerosissimi premi. Ha pubblicato anche numerosi libri di poesie, tra cui "Briciole" e "Intrecci". Ultimamente con la Casa Editrice Menna, Avellino, ha pubblicato "Capricci" nel 2006 e "Mosaico" nel 2007. Ha poi pubblicato "Gocce di vita" con il Cenacolo Accademico Europeo Poeti nella Società, Napoli, 2007; di cui è Socio Collaboratore. Le sue opere sono state recensite nelle maggiori riviste letterarie nazionali. Nel 2008 ha pubblicato "Di... Segni e Di... Versi sempre con Poeti nella Società. Studio: Via Cesare Battisti, 18 - 33070 Caneva (PN).





Danilo Dolci

Nato a Sesana (Trieste) il **28 giugno 1924** da Enrico, impiegato nelle Ferrovie dello Stato e da Meli Kontely, di origine slava. Nel 1943 è arrestato, a Genova, dai nazifascisti e imprigionato riesce a fuggire. Il padre era stato capostazione a Trappeto, un paesino in Sicilia, in provincia di Palermo. Nel '52 Danilo decide di tornare proprio lì, per le immagini di estrema miseria del paese che gli erano rimaste fin da bambino. Sposa Vincenzina, una vedova povera con cinque figli, e da lei ne avrà altrettanti (tra cui Cielo, che diventerà più tardi uno dei più noti suonatori italiani di flauto dolce, Libera, poi insegnante di scuola materna e Amico). Nel '55 pubblica su Nuovi Argomenti, la rivista diretta da Moravia e Carocci, dei racconti autobiografici di ragazzi che vivevano negli ambienti degradati di Palermo. Dolci subisce dal Ministero degli Interni, presieduto da Tambroni, il ritiro del passaporto, con l'assurda motivazione di avere con le sue opere diffamato l'Italia all'estero. Per il libro *Inchiesta a Palermo* Dolci ot-

terrà nel '58 il premio Viareggio e lo stesso anno il Premio Lenin per la pace. Nel '75 gli viene attribuito il premio Etna-Taormina per la poesia. Continuo è il contatto con il mondo dei giovani, che lo porta dalle università di Princeton, Stanford, Berkeley, Columbia, Georgetown, Chicago, Hiroshima, Ahmedabad, New Delhi, alle scuole medie ed elementari del sud e nord Italia. In Scandinavia, nel 1981, viene proposto per il premio Nobel alla pace. La salute di Danilo comincia quindi a peggiorare, per problemi di diabete, e infine un arresto cardiaco ne provoca la morte il **30 dicembre del 1997**, a Partinico (Palermo).

VERSI SPARSI

Si scioglieranno le nebbie
rialbeggerà la luce a
confermare le forme
illuminando dall'intrico
infinito del buio usate vie
luce volubile
a lustrare le acque
dove il vento
non le oscuri increspandole.

Offesi dal velo di uno sguardo
sognavano sciogliersi dal peso
assurgendo a gratuiti impulsi
improvvisati gusti a prati
di fluttuanti meteore.

rotolano nell'onda a macinarsi
sottile polvere di sabbia,
rosse vele tracciano l'azzurro
tra tonfi di spari sullo stanco
sperare a terra nuova -
stamattina non trovo,
a confidarti,
nemmeno una conchiglia.

Danilo Dolci

Versi tratti dall'opera "Il Dio delle zecche", Mondadori, 1976.

Poesie scelte da Sonia Leikin

UNO SQUARCIO D'AZZURRO

un tratto di grigio - qualche
chiazza di rosso sulla strada -
così è fatto il cielo della sera.
Un po' di porpora scivolata via
da pantaloni color rubino
in corsa - un'onda d'oro -
una sponda di giorno - di
questo solo è il cielo del mattino.

Emily Dickinson

(Amherst 1830-Amherst 1886)

AMICIZIA

Amicizia è n'acqua chiara,
cristallina, trasparente,
ca s'appanna dint'a niente
e pirciò ch'è cosa rara.
Cchiù 'amicizia è bella e cara,
cchiù se sporca facilmente:
'mmisturata 'a tanta gente
ca te lassa 'a voce amara.
Chi 'a vo' limpida e durata,
nn' 'a sfruttasse pe' prufitto,
s' 'a tenesse, comm'è nata,
dint' 'o core. E llà, 'amicizia,
quanno 'o calcolo sta zitto,
nun se sporca e nun s'avvizia.

Raffaele Viviani

(Castel. Stabia 1888-Napoli 1950)

POESIA D'AMORE

Il vento vacilla esaltato e porta
foglie sugli alberi del Parco,
l'erba è già intorno
alle mura del Castello, i barconi
di sabbia filano sul Naviglio
Grande.
Irritante, scardinato, è un giorno
che torna dal gelo come un altro,
procede, vuole. Ma ci sei tu e
non hai limiti:
violenta allora l'immobile morte
e prepara il nostro letto di vivi.

Salvatore Quasimodo

(Modica 1901-Napoli 1968)

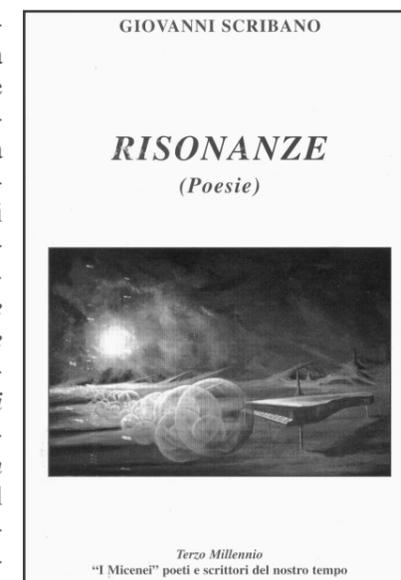
soffermandosi ad osservare l'orizzonte dei ricordi, senza dimenticare che "nessuno è destinato a naufragare" e che al buio della notte fa sempre seguito una nuova alba di luce e di speranza. Giustamente aveva evidenziato, Pasquale Francischetti, in occasione di una precedente plaquette, che i versi di questa giovane poetessa "nascondono una richiesta di comprensione, un desiderio di libertà interiore ed esteriore". In effetti, Luana Di Nunzio è alla ricerca di un appiglio per oltrepassare quella pioggia di fine estate che bagna il suo volto "in un sospiro / misto di passione". Tale ricerca, a nostro avviso, sta attuandosi e in maniera esemplare dal punto di vista espressivo ed emozionale; e il suo dire "grazie dei pensieri / che fanno volare / la mente" racchiude senz'altro il nuovo arcobaleno che accompagna il suo volare con la fantasia e il suo forte messaggio di donna e di poetessa.

Fulvio Castellani

RISONANZE - Poesie di Giovanni

Scribano Edizioni Accademia dei Micenei, 2003.

C'è da dire subito che come ha rilevato Michele Alemanno in apertura della plaquette, il poeta Giovanni Scribano racconta "scene irrequiete incalzate dalla vita che assiste agli appuntamenti degli uomini con il loro destino e con i loro ricordi". Il movimento lirico di questo singolo medico-poeta parte dalla notte, in questo caso, e si allunga via via in direzione dell'alba, del meriggio, del sole che ammicca dietro i cirri, della luna che si ripresenta occhieggiante e discreta, del rinnovarsi delle stagioni, del sogno, dei silenzi, dei sentimenti che magicamente danno vita ad una favola dalle tinte soavi, delicata e disegnata con il filo dell'amore a tutto campo. I versi hanno un andamento lineare, limpido, moderno; profumano di genuinità e di sensazioni forti, di ricordi e di immagini che seducono... "Il sole s'impossessa del mare / come la rugiada del prato", ha scritto in una poesia quasi a voler rimarcare come anche lui tenda ad incapsulare nel suo io, prensile ed onnivoro, il respiro della natura, il sussurrare della pioggia, il candore dei bucanave, la leggiadra bellezza di una ventenne che si

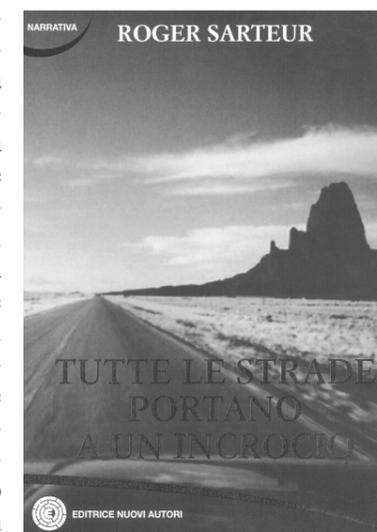


"sopra i lucenti scogli" mentre il vento l'afferra "e fra perlacee nuvole / divina, ti bacia"... E' figlia del vissuto e del quotidiano, la sua poesia; ed è una poesia dal profilo temprato e dall'orizzonte aperto, che riesce sempre e comunque a dare spazio al vento che evoca i colori della memoria e il camminare delle parole mai consunte che, all'occorrenza, sanno mordere: per profondità, per i messaggi che racchiudono, per quel seminare ragionate e per quel raccogliere capricci, energia, luce, picchi di nulla e di tutto. Dice Shakespeare che "l'occhio del poeta, girando in una folle estasi, guarda dal cielo alla terra, dalla terra al cielo, e come l'immaginazione incorpora la forma di cose ignote, la penna del poeta si mette a foggiarle, e dà agli aerei nonnulla una locale dimora e un nome". E' quanto ha fatto, e sta facendo, Giovanni Scribano che dal 1999, quando ha cominciato a dedicarsi alla poesia, va raccogliendo non poche e significative soddisfazioni ad ogni livello. E' ben vero, come ha giustamente scritto che "le illusioni ci trapassano / e ci tagliano l'ossa / con sottili paure". Ma è altrettanto vero che "nel buio scopriamo necessarie ferite / ma all'alba ci caricheremo le ali / e afferremo il cielo a due mani". Ed è questo "Risonanze" mette in chiaro e suggerisce. E non ci sembra cosa di poco conto!

Fulvio Castellani

TUTTE LE STRADE PORTANO A UN INCROCIO Romanzo di **Roger Sarteur**
Editrice Nuovi Autori, Milano, 2006.

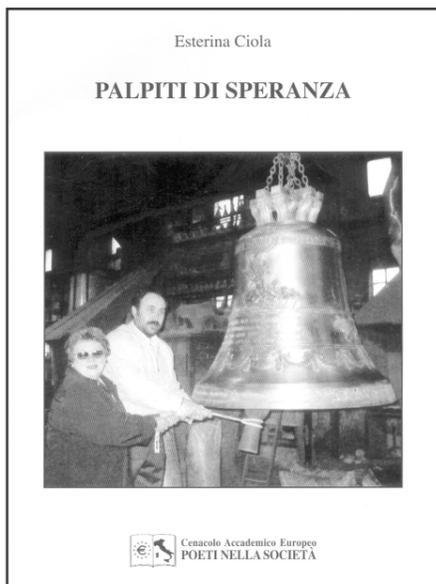
In questo romanzo breve, incentrato sulla dubbia personalità di Lucrezia, una donna senza scrupoli e priva assolutamente di moralità, Roger Sarteur ha modo di entrare nei meandri dell'animo umano, di estrapolarne i momenti più esaltanti e meno allietanti, riuscendo così a mettere in risalto uno dei mali ricorrenti della nostra società: l'ossessione di fare in fretta e di raggiungere, in qualsiasi modo, il successo. Lucrezia vive il sesso in maniera totalizzante anche quando diventa direttrice di un ateneo di prim'ordine; e questo grazie all'intervento di un suo maturo amante, l'avvocato Arcibaldo che, in seguito, riuscirà ad evitarle non pochi guai anche se alla fine le misfatte di Lucrezia la costringeranno alla resa ed al



PALPITI DI SPERANZA poesie
di **Esterina Ciola**

Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2007.

Si dà respiro ad ogni cosa per vivere, e per vivere meglio si cerca nella realtà un filo di bontà che unisca il tutto alla speranza nel segno della fede. Questo sembra essere il calco umano e poetico di Esterina Ciola che in questa



palpitante silloge mette a nudo la sua grande sensibilità, la sua capacità di accettare ogni situazione e di rivolgersi sempre al Signore dicendo: *“Facci seguire / la via che, per noi, facile sia”*. E' una poesia di facile presa, la sua; una poesia ancorata al ricordo, al vissuto, allo stare assieme con gli altri, con chi si sente solo, con chi ha bisogno di aiuto e di conforto. Non scende mai a cullarsi nel fatuo, punta al contrario in maniera esemplare in direzione del reale in quanto, purtroppo, *“i sogni si sfaldano / e la solitudine, il vuoto, / spesso, scendono nel cuore”*. E lei, proprio per evitare in qualche modo che il silenzio faccia capolino nel suo io e nel cuore di quanti sono a tu per tu con handicap e difficoltà esistenziali, guarda verso l'alto, indora il proprio cammino con i fiori magici della serenità donando schegge di luce, sollievo, dolcezza, cosicché anche il soffrire diventa accettabile in un *“silenzio ch'è pace, amore”*. Entrando a fondo nella poesia di Esterina Ciola, scopriamo poi il gioco sottilmente malinconico delle ombre che si affacciano con l'arrivo dell'autunno, metafora anche, e logica, della vita di ognuno di noi che, dopo le parentesi primaverili ed estive, deve accettare, e di buon grado, il periodo che volge alla fine, alla caduta delle foglie, all'estrema gelata... Ma ogni e qualsiasi situazione ed avvento non avvertono scoramenti di sorta, anzi, non mentendo a se stessa e sempre avvolta dalla fede, rincorre orizzonti nuovi e si predispone con gioia al domani. Singolari ed intense sono le poesie dedicate ai caduti e agli eroi, a quanti cioè hanno sacrificato se stessi per gli altri, tanto che non può fare a meno di dire, con voce sommessa e forte: *“Ispirateci fiori di Speranza, / voglia di vivere nuovi giorni, / sentimenti di vera Pace, / perché*

si salvino tante giovani vite”. Riflessioni, sussulti, considerazioni, ricordi, speranze, sorrisi di vita... si miscelano, pertanto, nel suo shaker creativo consegnandoci quel gioco fantastico che risponde ad un tourbillon di palpiti di speranza e ad un amoroso effondersi di buoni pensieri.

Fulvio Castellani

DOVE SOSPIRANO LE VIOLE poesie di
Luana Di Nunzio Ed. Poeti nella Società, 2007.

Il respiro lirico di Luana Di Nunzio si sta allargando, e di molto, dopo le plaquette *“All'ombra del glicine”* e *“Il fiore azzurro”*, contraddistinte da poesie brevi e brevissime e dai pensieri accelerati, fatti di immediatezza e di un certo languore. Ora la poesia ha assunto un andamento più articolato, segue un itinerario sommesso, ruota attorno alla luce e nella luce, seppure intermittente, trova cadenze comunicative e riflessive che denotano sensibilità raffinata e capacità di ascolto, di lettura intima, di osservazione non già epidermica ma profonda. Luana Di Nunzio dice senza mezzi termini che *“quando vi è luce / nei miei pensieri / falene colorate / accompagnano il mio andare”* e che, nonostante tutto, *“all'imbrunire si schiude / sul mio viso un sorriso”*. In questi versi è condensato, in un certo qual modo, il suo io, il suo andare e ritornare sui propri passi, il suo sapersi mettere in discussione, il suo navigare a briglia sciolta tra il presente e le assenze... Versi caldi e modulati, i suoi; versi che si muovono in piena libertà e che smuovono l'animo per la loro musicalità nascosta, per quel gioco di malinconia e di nostalgia che alla fin fine marchia di sé (almeno sembra) anche il suo essere donna. Scoviamo timori, silenzi, sguardi, *“parole intessute di passione”*, fremiti... Seguiamo il suo parlare fitto con quel *“tu”* che vive nella memoria... Accarezziamo il suo amorevole accettare la vita, il rinnovarsi delle stagioni e della primavera nel cuore... Luana Di Nunzio guarda, naturalmente, al dopo e lo fa usando una filosofia spicciola, ossia continuando *“ad essere / silenziosa tessitrice del mio domani”* e



Caro Pasquale, ti ringrazio di avermi fatto conoscere nuovi autori del giardino della poesia. Con impronte ben distinte tra loro, formano tasselli nel mosaico delle emozioni. In essi, il battito pulsante del cuore, l'invito all'oasi del sogno tenendo però gli occhi vigili e desti sul caotico presente. Voci sia in lingua che in vernacolo, trovano spazio meritorio in fascicoli di buona fattura. Poi, il volume *“Oltre la superficialità dei giorni - Viaggio nella poesia di Francischetti”* con l'ottimo Castellani, ci fa scoprire l'uomo nonché il poeta Francischetti. Questo è l'imput, che deve spingere ogni Artista ogni Poeta; il magnete che gravita intorno al sentimento alla potenzialità dell'uomo sensibile, per salvare ancora l'identità di un umanesimo messo in crisi dalla superficialità del presente. Ti prego di inviarmi i volumi di Francesca Marengo Spanu (Luci sui giorni) - Giulio Giliberti (Divagazioni eterogenee) - Maria Pia Famiglietti (Le perle dell'anima) nonché il fascicolo Notazioni estemporanee e varietà di Pietro Nigro. Con profonda stima e Amicizia, **Mirco Del Rio** - Bibbiano (RE).



Gentile presidente Francischetti, allego quota per ricevere i tre volumi di *“La storia del Cenacolo in occasione del ventennale”*. Ho ricevuto regolarmente le ultime riviste e la ringrazio per la sua attenzione verso la mia poesia. Invio i miei più fervidi saluti. **Igino Fratti** - Via Garibaldi, 13 - S. Angelo Lodigiano.



Illustre presidente, ho gradito moltissimo l'invio della rivista *“Poeti nella Società”*, trovo l'iniziativa una opportunità meravigliosa per chi come me ama la poesia e ama scrivere. Ringrazio per le recensioni dedicate al mio libro *“Come se non fosse stato mai amore”* (vedi rivista gennaio-febbraio pag. 27 e questa in corso a pag. 34/35). Questo è un libro di poche pagine vi renderete conto, ma scritto non con il desiderio di eccedere come scrittrice, bensì scritto con tanto amore e soprattutto sofferenza... ma come si dice *“probabilmente si deve soffrire per poi poter trasmettere qualcosa...”* io mi auguro di averlo fatto. Mi piacerebbe che lei mi inviasse il suo quaderno *“Con le ali aperte”* ed allego quota e cordiali saluti. **Tiziana Valentini** - Via dell'Impruneta, 9 - Roma.



Caro Francischetti, ho ricevuto il mio quaderno *“Luci sui giorni”*, veramente un lavoro ben riuscito che soddisfa appieno ogni mia aspettativa. Ringrazio per l'opportunità che mi è stata offerta e più ancora per la sua Presentazione della mia opera, che mi ha fatto sentire giustamente interpretata, sia dal punto di vista poetico sia da quello umano. Non mi resta che complimentarmi con lei e ringraziarla caldamente. **Francesca Maria Spanu** - Via F.lli Cervi, 33 - Genova.

Illustre presidente, la presente per rimmettervi banca nota per ricevere i tre volumi della *“Storia del Cenacolo - ventennale”* che sono ansioso di leggere. Ringrazio per quanto pubblicato su di me nei numeri precedenti. Cordiali saluti dal responsabile della Sezione periferica di Cosenza: **Antonio Felicetti**.



Gentile presidente, vi ringrazio per la pubblicazione della mia poesia, come ringrazio anche il poeta Pacifico Topa per le belle parole espresse nel recensire la mia poesia *“Il grido dei deboli”*. Mi farebbe piacere leggere alcuni opuscoli: quello di Anna Bruno e di Ciro Carfora, per cui allego quota sperando che mi arrivino a destinazione, visto il disastroso servizio postale qui a Cercola. Saluto tutti i componenti della Redazione. **Nunzia Ortoli Tubelli** - Cercola (NA).



Gentile Pasquale Francischetti, ringrazio per la pubblicazione della mia opera pittorica, sono lieta di aver conosciuto la vostra rivista che non specula sul sentimento dei poeti e degli artisti, come spesso fanno gli interessati di riviste letterarie che per pubblicare una poesia o un quadro richiedono cifre alte (oltre all'abbonamento) anche 30 euro per una poesia e 40 per foto pittura. I concorsi letterari sono molti. Fortunatamente ho imparato a selezionare quelli che sono meno costosi. Perché oggi partecipare ai concorsi è proprio una scelta complessa: tariffe strane, anche 50 euro per spese di segreteria con omaggio un bel libro. Ma ho avuto negli anni trascorsi una valida esperienza sui concorsi, così ne scelgo pochi, alcuni gratuiti altri con una modica spesa. Quest'anno ho vinto il 1° premio al concorso del Centro studi Agorà di Acerra (NA) con una saggistica paranormale. Sto scrivendo il mio terzo libro esoterico e spero in futuro di farne una pubblicazione con le vostre edizioni che mi sembrano accettabili e senza scopo di lucro. Saluti. **Ivana Burattini** - Via L. Cambi, 10 Ancona.



Ill.mo sig. Presidente, mi onoro di informarla che in data 02/05/2008 sono stato nominato per due mie poesie in vernacolo genovese al premio di poesia *“Rina Govi”*. Durante la premiazione si è discusso del rischio reale della scomparsa delle varie parlate locali. Il premio Rina Govi (moglie deceduta del, a sua volta deceduto, Gilberto Govi il comico teatrale genovese più grande di tutti i tempi) e uno dei più importanti premi di poesia liguri. Lo scorso anno avevo vinto una tappa di Provincia poetica (coppa) gara a tappe di poesia popolare (sempre in vernacolo) e poesia a tema in lingua pubblicata a Calice al Cornoviglio (SP) dal titolo *Pietre di storia*. Allego le poesie delle quali dispongo della traduzione. Cordialità. **Timossi Ermano** - Via Canepari, 33 - Genova.

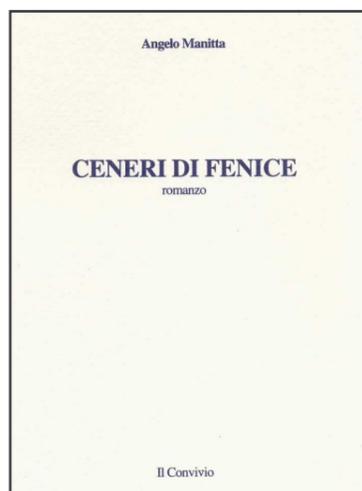
CARMINE MANZI / La vita come poesia di Luigi Pumpo Ed. Biblioteca di "Presenza", 2007.

Luigi Pumpo e Carmine Manzi sono da anni tra gli esponenti di spicco della letteratura di casa nostra. Se a ciò aggiungiamo che sono tra di loro grandi amici, comprendiamo benissimo anche il perché di questa simpatica e brillante incursione nel vivo della poesia di Carmine Manzi da parte di Luigi Pumpo, che ha al suo attivo un centinaio di pubblicazioni tra narrativa, poesia, saggistica, monografie critiche, ricerche agiografiche... In questo caso è la poesia a svolgere un ruolo di primo piano, la poesia suadente e musicale di Carmine Manzi che, nel corso degli anni, ha sempre avuto anche "una valenza di profonda religiosità". Il suo lungo percorso letterario può, del resto, essere riassunto in queste frasi che aprono il volume: "E' sempre stato Carmine Manzi poeta a tempo pieno. La sua, fin dagli anni lontani dell'esordio letterario, è stata una scelta radicale, definitiva, anche quando la vita lo ha condotto pellegrino per le strade d'Italia. E l'Amore era il solo scopo, Amore della ricerca senza fine". Conosciamo da tempo la forte personalità di Carmine Manzi ed abbiamo avuto il piacere di leggere non poche delle sue opere, non soltanto di poesia, e non possiamo che sottoscrivere quanto ha scritto Luigi Pumpo: anche lui votato a un Amore vivido e solare per quanto riguarda la letteratura e l'arte. Troviamo o riscopriamo le tappe salienti dell'itinerario scritturale ed umano di Carmine Manzi; tappe che sono descritte con una grafia colloquiale e attenta ad ogni sfumatura, ad ogni luce, ad ogni accelerazione emotiva, ad ogni momento saliente, ad ogni rincorsa in direzione del Bello e dell'armonia. Si parla pure dell'Eremo Italo, luogo d'incontro di scrittori (Carlo Bianco, Salvatore Maturanzo, Saverio Fineo, Ennia Clarice Pedrocco...), e della rivista "Fiorisce un Cenacolo" fondata nel 1940 ed ancora quanto mai attiva grazie all'entusiasmo coinvolgente di Carmine Manzi. Un lavoro, questo di Pumpo, davvero esemplare per essenzialità e profondità, e che si completa con una sequenza di testimonianze anche vive che riescono a dare ulteriore luce e brillantezza alla figura poliedrica e al pensiero ricco di umanità e di fede dell'amico Manzi.



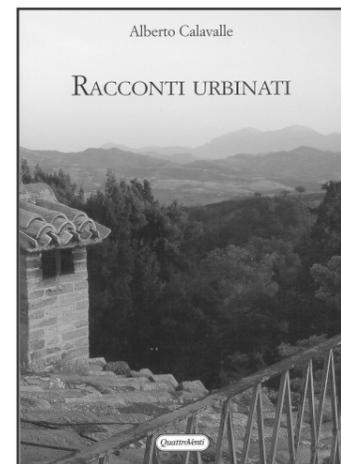
CENERI DI FENICE romanzo di Angelo Manitta Edizioni Il Convivio, 2007)

Se "l'amicizia lega spesso gli esseri umani", è anche "confidenza, familiarità, affetto, simpatia". E proprio dall'amicizia tra A. Manitta e il protagonista di questo romanzo-verità, ha preso corpo un narrato di grande attualità e di notevole interesse; e questo perché nel romanzo si parla di tossicodipendenza e del successivo processo di recupero fino alla completa fuoriuscita dal tunnel della droga. Chi parla in prima persona è Amedeo, e lo fa per voce di Manitta che, dopo aver letto il diario dell'amico-collega, non ha potuto fare a meno di suggerirne la pubblicazione naturalmente con delle opportune correzioni e sottolineature. Il risultato non può che considerarsi ottimo sia dal punto di vista contenutistico che da quello squisitamente espressivo. E non poteva essere altrimenti, visto lo spessore culturale di Manitta e la scorrevolezza, accattivante e colta, della sua scrittura. Si tratta di una storia che, purtroppo, è all'ordine del giorno e che sovente, al contrario di quanto è riuscito a fare Amedeo, porta al vuoto, al disfacimento della volontà, al non ritorno. Ecco perché, come ha scritto di recente Luigi Pumpo, "c'è tanto da scoprire in questo romanzo dai toni quasi colloquiali" in quanto lo srotolarsi delle vicende mette in evidenza "verità di vita e cronache di un vissuto mai elegiaco". Manitta non è nuovo a volumi dal notevole spessore umano e sociale; in questo caso, anzi, dimostra una eleganza di stile ed una partecipazione ai vari perché del protagonista che è il segno inconfondibile di una scrittura moderna, pulita, essenziale, brillante. Ci si appropria così dei vari stadi in cui è precipitato Amedeo, ossia si ha modo di seguire le sue prime esperienze di hashish e marijuana, quindi il passaggio alle droghe pesanti... Ma è il ritrovarsi che tonifica appieno la narrazione; è il sapersi scuotere dal fondo; è il progressivo rialzarsi dell'uomo a dare ulteriore, e vivida, consistenza narrativa ad una storia decisamente attuale: per la piacevolezza delle immagini anche crude e per la presenza delle due donne Mariangela e Ilaria. Il finale è poi bellissimo: "Il mio male, ora capisco, era dentro di me, e l'ho finalmente scaraventato fuori. L'ombra ora riacquisisce la memoria, è la memoria di sole, una memoria di lunghi raggi che svettano".



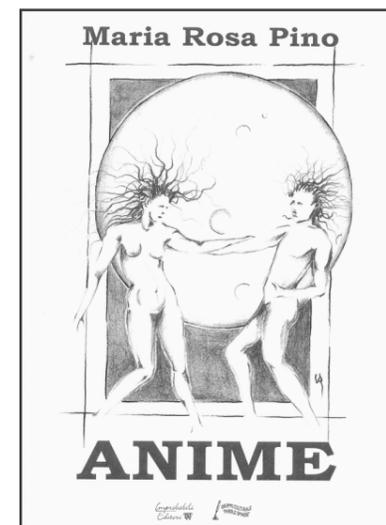
RACCONTI URBINATI di Alberto Calavalle QuattroVenti edizioni, Urbino, 2007.

"Racconti urbinati" di Alberto Calavalle è un'ampia rivisitazione di reminiscenze esistenziali riproponesti ambientazioni, personaggi, costumanze, attività lavorative, del passato di un centro come Urbino, località ricca di storia, ma anche di colore popolare. L'autore ha voluto far rivivere le occupazioni che in passato contraddistinguevano la vita semplice della provincia ove i mestieri, oggi scomparsi, avevano un loro valido motivo di esistere. In definitiva si tratta di racconti, indipendenti l'uno dall'altro, ma sempre legati da un filo conduttore che è quello che Alberto Calavalle intende realizzare: ricordare un passato ormai lontano, ma pur sempre meritevole d'esser tramandato. Lo stile è scorrevole, d'immediata acquisizione, con opportune delucidazioni, esemplificazioni, che servono a dare una idea precisa dell'argomento trattato. Da notare la cura con la quale l'autore precisa la caratterologia dei personaggi, la consequenzialità delle operazioni e, soprattutto, la pregevole dettagliata descrizione dei lavori che vengono presentati con meticolosità certosina. Si può ben dire che questo assume il carattere di una documentazione sul come certe operazioni venivano portate a termine alla luce di una modernità ch'è avanzata tanto rapidamente da trascurare, se non cancellare, costumanze una volta ereditate dagli avi. "Racconti urbinati" ricostruiscono un ambiente semplice, modesto, operoso, di una realtà che, pur vivendo in un clima nobiliare qual era quello feltresco, si onorava di servire onestamente la comunità con quello spirito di umiltà che è tipico della gente marchigiana. Un lavoro che non può non riscuotere consenso, specie di coloro che, avanti negli anni, rivivono, ricordano, rimpiangono, la scomparsa di certe figure caratteristiche dei mestieri oggi caduti in disuso, perché soverchiati dalla tecnologia moderna. In tutta l'opera non mancano momenti di contenuto romanticismo collegato al sistema di vita surclassato, ma da non dimenticare per i valori che ha saputo portare avanti anche in momenti difficili. L'opera di Calavalle è pregevole per i molteplici aspetti che essa riveste ai fini di una sopravvivenza di un sistema di vita che oggi viene considerato becero, ma che ha onorato intere generazioni. D'altro canto questo autore non è nuovo a lumeggiare la realtà del territorio urbinato forse ancora poco conosciuto, ma apprezzabile per aver saputo conservare queste memorie.



ANIME poesie di Maria Rosa Pino Improbabili Editori, Torino, 2006.

La silloge "Anime", di Maria Rosa Pino, è quanto di più forbito si possa concepire poeticamente, il suo linguaggio sofisticato nelle simbolizzazioni e ricco di involuzioni linguistiche, consente alla autrice di dare libero sfogo alla sua ricca verve creativa. Lei svolazza, sorvola, sfarfalla nel verso agghindandolo di gradevoli divagazioni. La tematica è quella che più intimamente la Pino sente, ossia quella che si agita nel suo animo ricco di fermenti creativi, ma anche di fiduciose speranze. E' una poesia molto intimistica, perché va sempre al fondo delle cose, le maneggia con sagacia, proponendole sempre con variabilità interpretativa. "Anime" è il titolo di questa raccolta e, leggendola, se ne riscopre la vera entità spiritualizzata, immaterializzata, dato che in lei c'è più o meno presente quel senso di misticismo etico che fa da sfondo alle sue composizioni. Molte di queste enunciano concezioni che lungo il percorso si assottigliano nella evanescenza senza che se ne possa afferrare la vera entità. La incertezza aleggia, come pure la impossibilità di risolvere i dubbi che assillano. "Non ho nulla da dire / tutto è già detto. / Ma qui scatta il tranello: / Quali parole avrà il futuro? / Quali orizzonti? / Sarò nel vuoto io? / sarò materia o spirito vitale?" E' questo amletico dubbio in cui la personalità di Maria Rosa Pino si dibatte nella speranza di scoprire il vero nesso della sua esistenza. Un cuore desideroso d'affetto; l'amore spesso emerge da alcune sue creazioni, un amore miticizzato, che arricchisce chi lo sogna e lascia alquanto deluso chi lo vorrebbe saggiare. Un'altra caratteristica è la fantasia: "Sono azzurre le anime / e bianche e profumate di gelso / danzano / nel vento azzurro degli astri / che nel loro mistero / dolcemente / fanno stormire foglie nuove di pioppi". Sarebbero sufficienti questi versi per dare una esatta valutazione dell'arte di questa estrosa autrice che non disdegna di volteggiare accademicamente nel verso conferendogli brillantezza concettiva. Maria Rosa Pino, una poetessa ricca di inventiva linguistica, ma anche di dovizia ispirativa.



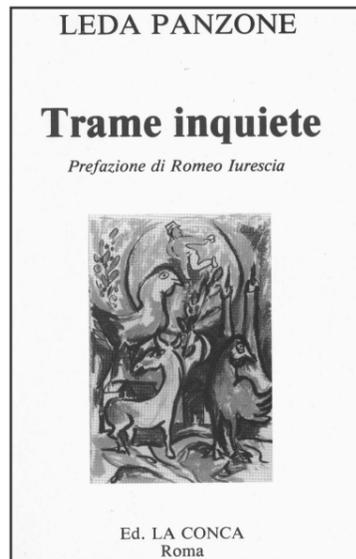
Pacifico Topa

quasi volesse essere disponibile a suggerirci: “quante parole...” Innegabile la valenza di questa composizione con cui l'autore ha cercato di intravedere in un fenomeno atmosferico quello che noi, solitamente, trascuriamo o sottovalutiamo. Tutto sommato il vento ha una sua funzione nei riguardi della natura, oltre alla impollinazione ha anche una sua influenza sulle mutazioni climatiche, ma anche una sua efficacia sullo stesso essere umano.

Pacifico Topa

TRAME INQUIETE poesie di
Leda Panzone Edizioni La Conca, Roma, 2001.

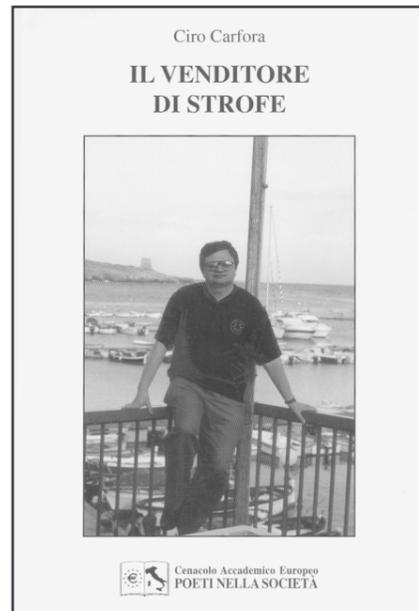
La silloge di Leda Panzone: “Trame inquiete” è lo specchio preciso di una personalità angosciata dal costante dubbio, quello di non essere ricambiata da chi ha lasciato nel suo cuore il segno di un affetto ambiguo, insicuro. Le sue composizioni, piuttosto stringate, nascondono un animo ribollente di sentimento, una personalità alla costante ricerca di quel senso della vita che spesso sfugge ai più. Per determinare meglio la sua caratterologia basterebbe riportare alcuni versi da “Incertezze”. Lei dice: “*Non ci sono soste / attimi / certezze / ma / precarietà / fretta / nebbia*”. Questi versi sono più che sufficienti a precisare questo spirito indomito, in costante fermento, sempre ancorato ad una realtà che è piuttosto amara. Le sue composizioni hanno la caratteristica di brevi epitaffi dai quali si evincono chiare significazioni, infatti, per descrivere la “superficialità”, dice: “*Espressioni anonime / di gente sorridente / vuota, frivola / che non mi dà niente*”. La poesia di Leda Panzone ha quel costante senso di crepuscolarismo che si ricollega ad un animo in costante contrasto con un mondo che vive nell'euforia di un benessere materialistico dilagante. Non nasconde un certo romanticismo contenuto, rapportato ad una realtà molto disattenta per non dire estranea. La poetica della Panzone è la conferma della insoddisfazione di chi ambisce ad avere un affetto che non trova corrispondenza. Gli argomenti astratti trovano conferma nello status d'incertezza esistenziale. Così lei dice in “Vivere”: “*Vivere / quando nella bolgia / della vita / aleggia / la morte*”. Questa è Leda Panzone.



IL VENDITORE DI STROFE poesie di
Ciro Carfora Edizioni Poeti nella Società, 2007.

Il pluridecorato per meriti culturali **Ciro Carfora**, personaggio già noto negli ambienti letterari per aver partecipato e vinto numerosi concorsi, ha voluto, con la silloge “Il venditore di strofe”, confermare ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno, la sua vocazione culturale. Poliedrico nella sua attività, è stato fondatore di premi nazionali, lettore di testi, membro qualificato di giurie, gratificato da onorificenze da parte del Presidente della Repubblica, dalla Santa Sede, dall'Università di Milano, un curriculum invidiabile che egli può vantare. Con questa raccolta ha dato libero sfogo alla sua vena creativa. La mitezza del suo animo si rispecchia nella semplicità delle sue composizioni che sono lo specchio di una personalità dotata di grande sensibilità. La ispirazione gli viene fornita dagli eventi che man mano si vengono determinando, sono numerose le sensazioni che gli suggeriscono questi liberi versi: “*Un giorno ho udito*” e qui tutti gli eventi suggeriti dalla realtà umana. D'altro canto è lui stesso a dirlo: “*Sono stato un venditore di strofe*” per dire che ogni minima circostanza è stata utile per comporre ed esternare. Carfora è fatalista: “*Per poco o per niente / si passa la vita / se manca l'amore*”. Per lui l'amore è un sogno a cui ciascuno aspira, ma non tutti lo possono gustare. Questo ardente desiderio di pacificazione è alla base di molte sue composizioni. “*Aspettami / sulle tue labbra / che già mi donarono amore / io smarrisco*”. Questo senso di mancamento psicologico è l'angolo più sentimentale e romantico di un uomo che vive per la poesia ed occorre anche aggiungere che egli vive la poesia con la intensità giovanile ed ardente di chi mai esaurirà la vena creativa.

Pacifico Topa



BANDI DI CONCORSI

III Premio Nazionale “Autori del III Millennio” Regolamento

1. Il Premio “AUTORI DEL III MILLENNIO” consiste nella **pubblicazione delle opere classificate al 1° posto di ogni sezione con PAROLE SPARSE EDIZIONI** (25 copie andranno gratuitamente agli autori premiati). **Sono previsti altri premi minori per opere ritenute valide** (diplomi, targhe, abbonamenti gratuiti a riviste, libri). 2. Sono ammesse le seguenti opere a tema libero: **Sezione A (Narrativa): romanzi o raccolte di racconti (min 20 max 150 cartelle); Sezione B (Poesia): silloge di poesie (liriche min 35 max 80)**. Tutto il materiale inviato deve essere rigorosamente inedito e mai pubblicato.

3. Le opere dattiloscritte, **in forma cartacea, in unica copia**, devono essere inviate a mezzo posta prioritaria o raccomandata entro il **30 giugno 2008** a: **Gruppo Culturale Parole Sparse - Matteo Pugliarès - Convento Frati Cappuccini - Via Nuova S. Antonio 21 - 97015 Modica (RG)**. Insieme all'opera partecipante, in un foglio a parte, occorre inviare l'indirizzo completo (necessario il CAP), il telefono e l'eventuale e-mail.

4. La quota di partecipazione per spese di segreteria, è fissata in € 15,00 **per ogni opera presentata** e può essere inviata in uno dei seguenti modi: **a) allegata in contanti al plico; b) vaglia postale intestato a: Fra' Matteo Pugliarès - Convento Frati Cappuccini - Via Nuova S. Antonio 21 - 97015 Modica (RG); c) Ricarica su postepay carta n° 4023 6004 3359 5701 intestata a Matteo Pugliarès** (in questo caso allegare la ricevuta della ricarica alla presente scheda - metodo consigliato poiché sicuro ed economico). **N.B. Non si accettano assegni.**

5. Le opere, **non vengono restituite**. L'organizzazione del Premio non è responsabile in caso di smarrimento dei dattiloscritti.

6. La scelta delle Opere da premiare è ad **insindacabile giudizio** della Redazione del Gruppo Culturale PAROLE SPARSE e dei collaboratori che vorrà coinvolgere nel giudizio delle opere. **I nomi dei giurati saranno resi noti insieme all'esito del Premio**. L'esito del Premio verrà comunicato a **tutti gli autori partecipanti** (anche a coloro che non sono stati premiati) tramite lettera o telefono o e-mail.

7. Con la partecipazione al Premio, gli autori **autorizzano il Gruppo Culturale PAROLE SPARSE al trattamento dei dati secondo le norme di legge vigenti.**

8. **La partecipazione al Premio comporta l'accettazione integrale del presente Regolamento.** Coloro che invieranno opere non attenendosi alle norme del presente regolamento **non saranno ammessi al Premio**. **Nessuna comunicazione sarà loro dovuta da parte del Gruppo Culturale PAROLE SPARSE.** **N.B. Si pregano gli autori che intendono partecipare a non attendere, per l'invio delle opere, gli ultimi giorni utili prima della scadenza (30 giugno 2008).**

CONCORDO AGENDA DEI POETI 2008: la premiazione si è svolta a Milano nel Circolo Alessandro Volta il giorno 11 maggio 2008. Ecco i nomi di alcuni premiati: Sez. Libro Edito: 1° Rusca Mario - 2° Detti Leandro - 3° Albertario Carlo - Finalisti: Ghezzeo Giulio Dario - Miele Anna - Paliaga Attilio - Menzione d'Onore: Bizzarro Pasquale - Pogliani Silvano - Premio Giuria: Moroni Daniele - Sez. Narrativa Inedita: 1° Martoglio Sandra - 2° Neri Alberto - 3° Gambini Giuseppe - Finalisti: Gobbi Sergio - Rusca Maria Lucia - Sez. Poesia Dialettale: 1° Baccino Pietro - 2° Egidi Roberto - 3° Colombo Renato - Finalisti: Mezzanini Giancarla - Menzione d'Onore: Di Prossimo Maria Pia - Piria Anna Maria - Premio Giuria: Cantarelli Derno - Sez. Poesia a tema libero: 1° Sanna Francesca - 2° De Carvalho Masi Adriana - 3° Cimardi Anna - Premi Giuria: Abatino Michele - Busisi Iginia - Chies Gisella - Poeti Finalisti: Abbate Giovanna - Baccino Pietro - Barberis Pezzani Delfina - Basile Maria Italia - Fausto Daniela Maria - Gelli Maria Rosa - Grecchi Alessandro - Iannantuoni Gianni - Madeddu Iolanda - Mainente Renzo - Malinverno Giuditta - Manzoni di Chiosca Giacomo - Martoglio Sandra - Mauri Stefano - Mezzanini Giancarla - Migliaccio Anna - Modolo Gabriella - Pittelli Ottorino - Policci Alessandra - Raggiante Gabriele - Rigo Elisa - Rossi Giuseppe - Rusca Maria Lucia - Silla Carla - Sormani Olga - Tinchini Alex - Troiani Vincenzo - Zingarelli Mariantonietta - Zucchetti Sergio - Menzione d'Onore: Albertin Michela - Armandi Maria Rosaria - Ascolillo Maria Fausta - Baker Carella Wally - Brambilla Carlo Angelo - Briasco Nicoletta - De Benedittis Vito - Del Conte Loredana - Del Rio Mirco - Galizia Enzo - Guidone Patrizia - Juliano Jolanda Lucia - Mattioli Stefano - Melidoni Giuseppina - Mendoza Jose Luis Abreu' - Repetto Anna Clara - Ronchi Giuseppina - Rossi Attilio - Rugginenti Bianca - Vavassori Gianni - Vilhena Maria - Sez. Poesia Giovanissimi - Belen Jerica - Boiardi Jessica e Anna Maria Zingarelli - Buzanga Davide - Pellini Lorenzo - Pogliani Arianna - Urgese Sarah - Zanello Federica.

	AGENDA DEI POETI OTMARO MAESTRINI <i>Docente della comunicazione</i>
	OTMA Edizioni Via Cesariano 6 - 20154 Milano Tel. Fax 02312190 - 0234532037 e-mail: agepoeti@tin.it internet www.agendadeipoeti.com

per scrivere...
e da leggere

Se desiderate venga pubblicata gratuitamente una vostra poesia nell'AGENDA DEI POETI 2009 inviatela con i vostri dati entro il **30 Giugno** p.v. alla OTMA EDIZIONI Via Cesariano, 6 20154 Milano

MUSEO DELLA POESIA

OGGETTO: raccolta di poesie sul tema "I COLORI" a invito. Il "Museo della Poesia" promuove una raccolta di poesie sul tema: "I COLORI". L'autore che condivide questo progetto deve: trasmettere via E-MAIL: gianpaolocanavese@tiscalinet.it - oppure tramite posta "Museo della Poesia" Via Vittorio Emanuele, 14 - 12075 Gressio (Cn) - Telefono 0174/803430 - 81105 - Cell. 380 3567843 una poesia dal tema "I COLORI" con le seguenti caratteristiche:

- 1) una poesia dattiloscritta
- 2) una poesia con massimo 17 versi
- 3) partecipazione gratuita
- 4) Generalità dell'autore-poeta

SCADENZA: 15 agosto 2008

Ogni autore che aderisce a tale iniziativa riceverà a casa propria una copia della silloge (GRATIS) con le poesie: "I COLORI". La presentazione della raccolta verrà fatta nel mese di marzo 2009 in concomitanza della "giornata di poesia universale" promossa dall'UNESCO.

P. S.: in tal caso la raccolta non fosse realizzata per mancanza d'adesioni si richiederanno altre poesie agli autori che hanno partecipato. Certo della Vostra collaborazione auguro buon lavoro. Con stima. **Gian Paolo Canavese**

PAESE NATIO

Vecchio paese fissato, su terra sabbiosa dove le case bigie, si scaldano solo al calar del sole, la luna si specchia nel fiume, che in piena lambisce le cantine fatte di calce, pietra.

Ricordo pomeriggi chiassosi, sulla piazza dei Santi Martiri, le lacrime sparse sui visi per un ginocchio sbucciato, una palla bucata da spine di roseti.

Un rettangolo di terra dove sono cresciuto ai bordi della miseria, silenzioso e fedele a me stesso ho soffiato dolcemente su un Tarassaco per riviver ancora un giorno da bambino.

Gian Paolo Canavese - Via Sabatini, 2
12075 Gressio (CN)

CONCORSO LETTERARIO "L'UNIVERSO" 2008

Scadenza: Le opere dovranno pervenire entro e non oltre il **30/06/2008**.

Sezione: A. Poesia inedita singola o poesie (massimo 10 poesie);

Sezione: B. Narrativa (racconto, raccolta di racconti, romanzo breve) non superiori alle 15 cartelle dattiloscritte (per cartelle si intendono 80 battute per riga e 25 righe per pagina).

Modalità di presentazione dei materiali: n. 1 copia in floppy disk in formato blocco note, e generalità dell'autore. Da specificare nell'indirizzo del destinatario: SIMONA TADDEI.

Quota di adesione: per entrambe le sezioni € **14,00** da inviare in contanti (tramite raccomandata) con le opere. Giuria: L'operato della Giuria è insindacabile. La Giuria verrà resa nota in sede di premiazione. Risultati: I risultati saranno esposti sul numero di settembre di Universo. Premi: Non è prevista cerimonia di premiazione. A tutti i partecipanti diploma di merito. Ai 3 finalisti, di entrambe le sezioni, pubblicazione dell'opera (pubblicazione formato Rivista Universo o tramite sito Lulu, da decidere dopo finale), distribuzione gratuita agli abbonati e associati della suddetta rivista; ai finalisti n. 10 copie gratuite; richiesta ulteriori copie da decidere dopo la fase di stampa.

Il 50% del montepremi accumulato con le iscrizioni sarà devoluto in beneficenza a "Terre des Hommes" organizzazione non governativa (ONG) attiva in difesa dei diritti dell'infanzia nei paesi in via di sviluppo. Materiali inviati: Gli elaborati non verranno restituiti. Obblighi dell'autore: La partecipazione al concorso implica di fatto l'accettazione di tutte le norme indicate nel presente bando. Per rendere valido il concorso sono necessari oltre 10 partecipanti.

Tutela dei dati personali: Ai sensi del D.Lgs. 196/2003 "Tutela delle persone rispetto al trattamento dei dati personali" l'organizzazione dichiara che il trattamento dei dati dei partecipanti al concorso è finalizzato unicamente alla gestione del premio; dichiara inoltre che con l'invio dei materiali letterari partecipanti al concorso l'interessato acconsente al trattamento dei dati personali. Per ulteriori informazioni contattare la Redazione della Rivista:

**Simona Taddei - Via delle Pescine, 13
57016 Rosignano Solvay (LI)**
email: universosimona@interfree.it

GIUDIZI SULLE SINGOLE POESIE E SUI LIBRI DEI SOCI A CURA DI PACIFICO TOPA

Poesie Ninna Nanna e Nebbia di Gianna Spiaggia

Una prima constatazione che scaturisce osservando le composizioni di Gianna Spiaggia è la capacità di sintetizzare che non è virtù di tutti. In poche righe lei sviluppa l'argomento con esaurienza, ma anche con precisione e facile intuizione. "Ninna nanna" è una specie di simbolizzazione del sonno, il dondolio dell'anima fa dimenticare: "il resto del mondo". Emerge in questo stato d'animo: "il suono del silenzio". Stato d'animo che favorisce: "i miei sogni / divenuti / ormai allegorie di realtà". Per far capire che in questo particolare stato d'animo la fantasia si scatena a tal punto da far sembrare realtà anche quello che si è sognato. "Nebbia", invece, prelude ad una oscurità, quando c'è nebbia lo sguardo ha difficoltà di vedere ed allora c'è la propensione al sentirsi coinvolto nella uggiosità invernale. Qui la nebbia si presta a racchiudere nel suo grigio tristi pensieri che sono sempre attinenti alla pioggia la quale col suo "crepitio", mette nell'animo tanta tristezza. La nebbia è sinonimo di mestizia, di malessere psichico, ma, soprattutto, di nostalgia per il bel sole che non c'è!

Pacifico Topa

Poesia Gelosia di Nunzia Amato

Una apocalittica descrizione della gelosia è stata concepita da Nunzia Amato che ne ha fatto argomento di una sua composizione. Lei la definisce: "Bestia insaziabile / che spegni le anime". Sono parole veramente pesanti e fanno capire che l'autrice odia questo losco sentimento che, talvolta, assilla l'essere. Il geloso si sente intimamente angosciato, non ha pace, la sua mente è "Un mare in tempesta". Addirittura lei identifica la gelosia con le acuminata unghie di un animale spregevole, capaci di lacerare il cuore. La gelosia è un tarlo che corrode gli affetti coniugali e famigliari, distrugge il rapporto personale, spinge a gesti inconsulti, anche tragici. Quando la gelosia si impossessa dell'uomo lo avvinghia con i suoi tentacoli mortali, asfissianti, e non c'è cura che possa liberarcene. Chi soffre di questo male ha una vita grama, drammatica, angosciante, è portato a dubitare di tutto e di tutti, propenso a non credere più a nulla; la gelosia potrebbe, senza tema di esagerare, annullare la personalità, rendendola schiava di un male interiore incurabile che corrode e distrugge. Nunzia Amato la definisce malattia che non ha rimedi, distrugge i sentimenti e spinge verso la disperazione. La composizione termina tragicamente: "Muoi nella follia / è invano combattere". Il tipico stato d'animo del disperato che vede attorno a sé soltanto buio pesto!

Pacifico Topa

Poesia La Ballata del tempo di Giovanni Formaggio

"La ballata del tempo" di Giovanni Formaggio viene analogicamente collegata alla stessa vita dell'uomo, egli accomuna il tempo con la esistenza umana, ricollegandone le diverse fasi con quelle che sono le caratteristiche dell'avvicendamento stagionale. "Il tempo ti prende per mano / alla nascita / colora la sua fantasia / ti dà la luce di cristallo / poi, come fragile goccia di rugiada / che si coccola tra i petali della rosa / ti fa scivolare nella vita / apre i tuoi occhi sul mondo". Secondo l'autore questo corrisponde al felice periodo dell'infanzia in cui tutte le cose appaiono belle, invitanti, in una visione ottimistica della realtà. Poi il tempo passa ed il cammino della vita si svolge fra notevoli difficoltà: "E tu cresci, cammini cammini, ti affanni / apri il tuo zaino dei sogni". Una chiara allusione al periodo della giovinezza in cui tutto cerca di apparire roseo; gli eventuali successi ti inorgogliscono: "Incidi il tuo nome sulla pietra / con arroganza / ti credi infinito". Si ha la convinzione di aver un percorso facile. La realtà è un'altra: "E il lunario scorre inarrestabile...". Col crescere dell'età il tempo: "ti prende per mano / ti raggrinzisce come la foglia della vita / prima di staccarsi e cadere." E' la vecchiaia che giunge e con essa gli acciacchi, l'avvizzimento della pelle, i capelli imbiancano, le forze diminuiscono. Allora il tempo ritorna protagonista: "Ti accompagna alla fine del viale / cancella il tuo nome / e impietoso accende la morte". E' il tramonto della esistenza terrena, di te non resta che un vago ricordo nelle perone care, per gli altri sei cancellato definitivamente!

Pacifico Topa

Poesia Lo senti... di Agostino Polito

Agostino Polito fa l'apoteosi del vento, questo elemento invisibile, ma pur sempre percepibile, spesso condiziona la nostra stessa esistenza. Che cos'è il vento? Un anelito della natura che, spesso, è gradevole, ma se s'ingigantisce, diviene turbinoso, ciclonico e semina distruzione danneggiando la natura. Agostino Polito, in questa sua composizione, cerca di sintetizzarne la vera essenza e dice: "Lo senti... il vento / sembra disegnare / e... ci disegna". Questo per farci capire che spesso questo elemento della natura ci costringe a seguirne le involuzioni. E' vero! Quando esso è dolcemente delicato: "Ci accarezza / sopra i nostri abbracci / le nostre carezze". Ma il vento ha anche il compito di far disperdere: "le parole sussurrate / non pronunciate". Il vento riesce a coinvolgerci stimolando la nostra fantasia per individuarne la vera entità. Polito non nasconde la sua ammirazione per il "vento" che, secondo lui: "Ci avvolge/ ci vuol bene". Egli individua nel vento un delicato senso affettivo,

% segue

Il nostro socio, cav. **Giovanni Formaggio**, poeta, ha ricevuto l'alto riconoscimento della Cittadinanza Onoraria dal suo paese natio.

La cerimonia si è svolta il 27 aprile '08 presso la Sala Consigliare del Comune di Asigliano Veneto (VI). L'onorificenza gli è stata conferita dal Sindaco di Asigliano Veneto, Luigi Boaretti con una solenne cerimonia, per meriti artistici e umanitari. Il poeta ha stampato con Poeti nella Società due volumi di poesie: "Sentieri" e "Diario dell'anima", chi volesse leggerli veda a pag. 37. Per la poesia **La Ballata del tempo** di Giovanni Formaggio vedi recensione alla pagina seguente.



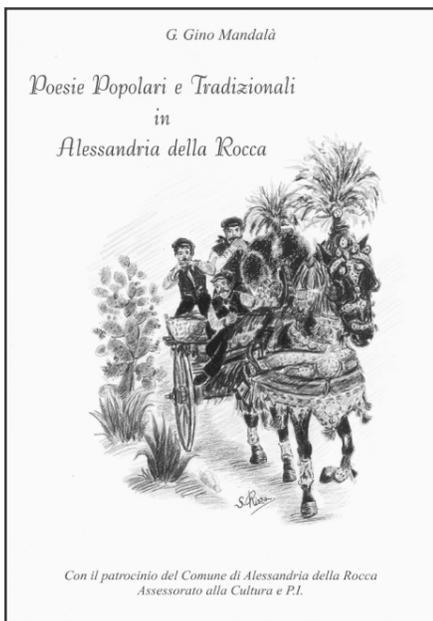
Il nostro socio poeta **Francesco Salvador** ha vinto il 1° Premio "Atheste" per la poesia edita (Este 2008). Inoltre è stato finalista al Premio "Emozioni" (Roma 2008) con il libro di poesie "Volo di una rondine" (Casa Ed. Menna - Avellino, 2007).



LA POESIA POPOLARE

Il prof. Giuseppe Cocchiara afferma testualmente: Non vi è poesia popolare che non sia il risultato di un'elaborazione alimentata dalle precedenti esperienze poetiche, che formano appunto la cultura popolare. Nei rapporti tra poesia popolare e quella colta si possono avere tanto degli abbellimenti quanto deterioramenti. Il Pagliaro indica la poesia popolare siciliana come veicolo sotterraneo, in cui continua in qualche modo la cultura araba. Il canto epico-lirico è una delle forme in cui si articola la poesia popolare. Nella poesia e nei canti popolari e religiosi si mettono in luce la Vergine e i Santi. Il prof. Cocchiara a proposito afferma che i canti popolari-religiosi si rivolgono direttamente a Maria, anello tra cielo e terra, tra uomo peccatore e Dio punitore. Dice il Pitrè a proposito: la Madonna brilla di luce non comune nelle leggende sacre e devote. Riferendosi all'ultima parte delle nostre opere l'Hirring afferma: la poesia popolare è nata nel gioco e come gioco. Infine possiamo dire che la poesia popolare e i canti religiosi non sono quelli scritti per il popolo (poesia dotta), ma quelli che nascono dal popolo si tramandano di bocca in bocca. Rifacendomi al mio libro "Sicilia controluce" possiamo dire che i canti popolari parlano in maniera articolata di Dio, della Madonna e dei Santi e ce li presentano in una dimensione familiare, narrandoci scene di vita quotidiana. Il canto popolare, come ebbe a dire Paolo VI il 18 settembre 1968 ai convegnisti di Santa Cecilia ha un compito di espressione festiva e comunitaria, di potenza morale e formativa, assimilazione profonda dei dati della fede. Infine possiamo affermare che la poesia popolare tramandata dai nostri poeti popolari è un patrimonio di fede e di civiltà e anche se non è completamente storia, fa parte profondamente della nostra vita religiosa e civile.

Prof. Gino Mandalà



PREMIO INTERNAZIONALE "CITTA DI POMIGLIANO D'ARCO 2008"

La poetessa Tina Piccolo con l'alta adesione del Presidente della Repubblica Italiana, il patrocinio del comune di Pomigliano d'Arco, la collaborazione della Regione Campania, di testate giornalistiche organizza la X edizione del Concorso Internazionale di poesia, narrativa, fotografia, scultura, pittura e grafica "Città di Pomigliano D'Arco 2008".

Modalità di partecipazione:

- 1) Il Premio si articola in 6 sezioni: Poesia: si partecipa con una o più liriche in lingua o in vernacolo, edite e non, di massimo 40 versi o con una silloge in 3 copie (massimo 10 liriche), preferibilmente dattiloscritte o chiaramente leggibili di cui una sola con firma, indirizzo e numero di telefono dell'autore. Narrativa: si partecipa con un libro edito dal 1990 ad oggi, con una novella edita o con un dossier su tematiche varie, sempre in tre copie. Fotografia: si partecipa con una fotografia a tema libero, con formato a scelta dell'autore. Pittura, scultura e grafica: opere da inviare esclusivamente in fotografia di formato idoneo per la corretta interpretazione. Non inviare originali.
- 2) Il materiale presentato dovrà essere corredato da una scheda sintetica contenente un profilo biografico di massimo 20 righe, dichiarazione di autenticità della opere nonché i dati anagrafici dell'autore, suo recapito postale e telefonico.
- 3) La quota di partecipazione è di **30 euro** per ogni opera presentata, da versare a mezzo vaglia postale oppure in contanti a **Tina Piccolo, Via Rossini 14, 80038 Pomigliano D'Arco (NA)**. Il termine ultimo per la presentazione delle opere è fissato entro il **30 giugno 2008**.
- 4) Le copie pervenute non saranno restituite.
- 5) La giuria del premio per l'edizione 2008 sarà formata da illustri critici, presidenti di associazioni culturali e famosi giornalisti.
- 6) I risultati saranno diffusi tramite mezzo stampa e sui siti internet. I vincitori riceveranno comunicazione tramite invito.
- 7) Ai vincitori saranno assegnati splendidi trofei, medaglioni d'argento con pergamene d'onore e medaglie artistiche. Premi speciali verranno consegnati ai giornalisti della carta stampata, della radio e della televisione e alle personalità della cultura, della medicina, dello spettacolo e della politica.
- 8) La premiazione avverrà, data da definirsi, a Pomigliano d'Arco (NA) con grande cerimonia pubblica.
- 9) I premi devono essere ritirati personalmente o per delega, oppure a richiesta, possono essere spediti previo versamento 15 euro (importo spese di spedizione.)

Per ulteriori informazioni Tina Piccolo
tel. 08178033459 cell. 3343599155
Carmen Percontra 3397828116.

"V Edizione Premio Internazionale di Poesia Teramo 2008 Gino Recchiuti"

Ente Organizzatore: Associazione Culturale "La Luna" - via V. Masignà n. 4 - 64100 Teramo - Segr./Tel./Fax 0861/247836 - Cell. 347/4568766 - 347/6213074 - E-mail: laluna.teramo@aruba.it

Scadenza Termini Partecipazione: **15 settembre 2008**; a tal fine farà fede il timbro postale;

Sezioni: a) Poesia singola inedita - b) Libri di Poesia editi dal 01/01/2000 - c) Poesia Giovani Under 18 - d) Poesia in Lingua Straniera - e) Poeti nati o residenti in Teramo e Provincia;

Modalità di partecipazione: sez. a): una lirica inedita di max 40 righe, in sette copie di cui sei anonime e una in busta a parte, nello stesso plico, firmata dal concorrente, insieme alla Scheda di Partecipazione;

Sez. b): un libro di poesie edito dal 01/01/2000, in sette copie di cui una firmata dal concorrente, nello stesso plico, insieme alla Scheda di Partecipazione; è ammessa la partecipazione diretta delle Case Editrici a titolo autonomo, con le medesime modalità previste per i singoli autori;

Sez. c): autori singoli con una lirica inedita di max 40 righe, in sette copie di cui sei anonime e una in busta a parte, nello stesso plico, firmata dal concorrente, insieme alla Scheda di Partecipazione; in questa sezione possono partecipare Classi di Scuola, con sillogi poetiche di max 20 poesie;

Sez. d): una lirica inedita in lingua straniera, con testo tradotto a fronte in lingua italiana, in sette copie di cui sei anonime e una in busta a parte, nello stesso plico;

Sez. e): una lirica inedita di max 40 righe, in sette copie di cui sei anonime e una in busta a parte, nello stesso plico, firmata dal concorrente.

Quote di partecipazione: Sez. a) € 10,00 per ogni opera presentata in Concorso; Sez. b) € 15,00; Sez. c) € 5,00 per ogni opera presentata da un singolo autore; le **Classi di Scuola partecipano gratuitamente**; Sez. d) € 10,00 per ogni opera presentata in Concorso; Sez. e) € 10,00. Le quote di partecipazione **devono** essere versate **esclusivamente** con le seguenti modalità:

1) vaglia postale intestato all'Associazione Culturale "La Luna", **allegando copia dello stesso**;

2) versamento su ccp n. 50552801, intestato Recchiuti - Di Loreto, allegando copia del versamento.

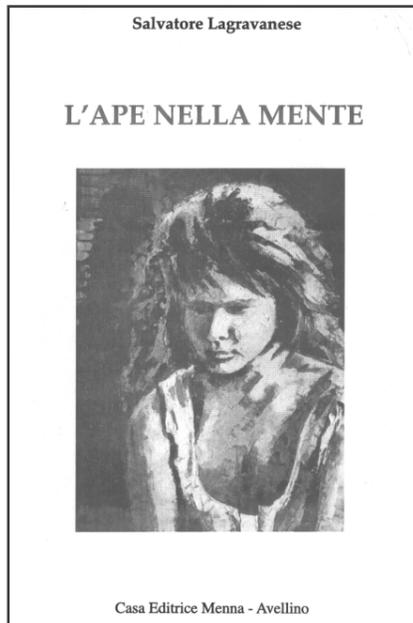
Premi: - Al primo classificato **di ciascuna sezione saranno disposti un** assegno di € 250,00 - Recensione Critica e Diploma di Merito; Al secondo e terzo classificato **di ciascuna sezione** Coppa e Diploma di Merito; Premiazione: **Cerimonia Pubblica di Premiazione in luogo, data e orario da destinarsi.**

Nota: I Premi in denaro devono essere ritirati personalmente dagli interessati. Non saranno prese in considerazione partecipazioni non conformi a quanto prescritto dal presente Bando.

Il Presidente: Dr. Luciano Recchiuti

L'APE NELLA MENTE poesie di **Salvatore Lagravanese** Menna Editore, Avellino, 2005.

Salvatore Lagravanese, poeta di Casal di Principe, nel casertano, vanta un notevole curriculum: ha vinto innumerevoli premi in tutta Italia, ha pubblicato vari volumi di poesia, due racconti, una favola e molteplici sillogi a cura dell'Accademia Velardiniello. Inoltre ha avuto favorevoli critiche e recensioni da varie personalità della cultura, tra le quali il grandissimo poeta inglese Peter Russell, recentemente scomparso. *"L'ape nella mente"*, suo ultimo volume di poesie, concluso da **"La favola di Nicholas Green"**, un piacevole racconto-favola dallo stile semplice che ricorda le opere dei fratelli Grimm, si avvale per le sue liriche di un linguaggio criptico di non facile interpretazione. Le sue poesie sono cariche di metafore allegoriche ed allusive e, tuttavia, nei suoi versi si avverte una tensione verso l'eterno e l'infinito, con soventi riferimenti religiosi auspicanti un "Dio nel proprio futuro" (**La prima ruga**). Il senso del volo catartico s'identifica nel ricorso quasi metodico all'insetto, sia "ape", "mosca" o "zanzara", ma in ogni caso essere alato e angosciante che "perfora la mente" o "che punge la nuca" o "punge l'aorta" (la zanzara) mentre "calde mosche ora seguono i morti"... Questo popolare il suo mondo lirico con l'introduzione d'insetti invadenti come la mosca o, addirittura apparentemente ostili come l'ape, fa pensare alla celebre opera letteraria di Kafka, "La Metamorfosi", dove un uomo si desta un mattino trasformato in scarafaggio ed è condannato a vivere atmosfere ossessive... Ma, in questo caso, il complesso percorso poetico dell'autore si snoda attraverso un'enigmatica lotta con i rappresentanti della classe degli artropodi, particelle complementari del travaglio e tributo essenziale all'ispirazione: *"L'ape suggella il dominio / in apertura alare mi perfora la mente /...la mosca s'illumina a fecondar stelle / e io sul ciglio dell'universo / riprendo a scriver versi..."* (**"L'ape nella mente"**). La presenza di elementi di fisica in uno scenario siderale: *"Stella di fuoco.../ lunga un equino-*



zio /tesa a squarciare / galassie... in ionosfere (**"Linda"**), *"Il terzo occhio.../ ...viaggiava al ritmo della luce* (**"Il terzo occhio"**), *"In quella sedia a dondolo mimava movimenti cosmici / quasi a ruotar d'un millesimo di secondo luce"* (**"Evoluzioni"**), richiama un ardito accostamento poetico - pittorico: si può ravvisare nello stile di Lagravanese una sorta di surrealismo che ha contatti con il ricorrente rapporto spazio-tempo della fase metafisica nella produzione di un istrionico personaggio dell'arte della pittura come Salvadòr Dalì, singolare estro creativo della seconda metà del '900. Nella silloge si avverte anche il conflitto tra carne e spirito quando si palesano figure femminili che fanno parte del cosmo poetico dell'autore e l'una dopo l'altra diventano protagoniste del dolente onirico rimpianto che lo ha fatto **"Morir d'amore"**. Molto bella l'immagine evocata dai versi: *"Ed eravamo / Zingari tra le stelle"* (**Zingari**) che fa pensare all'itinerante sogno di libertà del poeta, sempre in volo tra cielo e terra per un "ionisferico" viaggio *"sul ciglio dell'universo"* che non avrà mai fine. La ricerca di canoni anticonformistici dona ai versi di Lagravanese una vis espressiva particolare, proiettata verso orizzonti di ampio respiro. La traiettoria poetica dell'artista erra in uno spazio cosmico atemporale, invaso dalle problematiche connesse con la presenza della classe zoologica che interessa l'entomologo, fonte continua per lui un eterno travaglio. L'elemento positivo nel tormentato mondo lirico del poeta, a parer nostro, è l'impressione d'intravedere, leggendo tra le righe, nei suoi versi la possibilità di combattere il suo interiore dolore esistenziale grazie alla consapevolezza dell'immanenza di Dio nell'uomo.

Elio Picardi

PRIGIONIERA DI ME STESSA

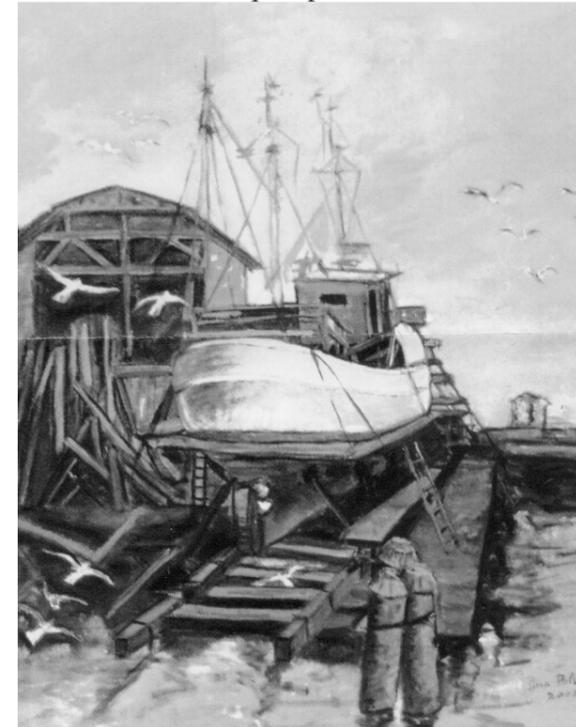
poesie di **Vincenza Abussi**

Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2004.

Vincenza Abussi, poetessa sensibile e solare, con questa delicata silloge di espressive liriche, tocca argomenti che sviluppano, a largo raggio, i temi legati allo scorrere tormentoso della vita. L'impronta culturale dell'artista ha corredato il suo stile di una profonda capacità di ponderata analisi interiore. Infatti, l'Abussi che, tra le altre incombenze, s'interessa di marketing e di consulenza commerciale nell'area della provincia casertana dove è nata ed opera, ha soprattutto insegnato materie letterarie ed ha maturato esperienze e studi riguardanti le filosofie orientali ed occidentali. Colpisce il lettore l'elemento essenziale dell'opera dell'autrice, cioè la ricerca di una propria dimensione esistenziale. Nel labirinto delle sue pulsioni emozionali, l'artista è condizionata dalle "catene" che la opprimono, impegnandola con una dura battaglia e renden-

PINA POLCARI CONQUISTA PARIGI

La nostra collaboratrice **Pina Polcari**, artista, è stata selezionata tra i primi dieci tra centinaia di pittori al 1° Trofeo Eiffel internazionale di pittura, scultura; con la sua opera esposta dal titolo *"Nave in cantiere"*, qui riprodotta.



Attualmente l'opera è esposta nella Galleria Città Amica, in Via Rubiana, 15. Torino, in seguito al successo riscosso in quel di Parigi. Qualche mese fa, inoltre, Pina Polcari è stata nominata **Accademico** dall'Accademia Internazionale Vesuviana dalla quale ha ricevuto il 1° premio per la pittura, nell'antisala dei Baroni al Maschio Angioino, Napoli. Oltre a ciò, l'Associazione Arcaista Arte e Cultura di Tarquinia (VT) le ha conferito la nomina di "Cavaliere Arcaista".



Gianni Iauale premia l'artista Pina Polcari.

CONCLUSIONE DELLA SESTA EDIZIONE DEL CONCORSO NAZIONALE DI POESIA "CITTA' DI SANT'ANASTASIA"

Si è svolta sabato **19 aprile 2008**, presso la **Biblioteca del Centro Polifunzionale "G. Siani"** di Sant'Anastasia, la cerimonia di premiazione del Concorso Nazionale di Poesia **"Città di Sant'Anastasia"**. Come ha spiegato il Presidente e organizzatore del Concorso, **Giuseppe Vetromile**, anche questa sesta edizione ha avuto un buon successo, nonostante le perplessità iniziali dovute all'introduzione di una minima quota di partecipazione. Le adesioni sono state numerose anche quest'anno: 203 partecipanti per un totale di 415 elaborati, provenienti da tutto il territorio nazionale e anche dall'estero (Canada, Grecia, Australia, Londra). Con viva soddisfazione, gli organizzatori e i membri della Commissione esaminatrice (composta dai poeti, scrittori e critici letterari **Ciro Carfora, Luisa Della Porta, Anna Gertrude Pessina, Enzo Rega e Gerardo Santella**, coordinati da **Giuseppe Vetromile**), hanno constatato l'accresciuta qualità e validità dei testi pervenuti e che di conseguenza è stato davvero arduo stabilire la stretta graduatoria finale, in base alla quale molti altri pregevoli elaborati sono purtroppo rimasti esclusi.

I premiati:

per la sezione A, a tema libero, il primo premio di 500 euro è stato assegnato al poeta **Giovanni Bottaro**, di Molino del Pallone, (BO); il secondo di 300 euro a **Giancarlo Interlandi** di Acitrezza, (CT), e il terzo, di 200 euro, ad **Armando Giorgi**, di Genova. Sono poi seguiti due premi speciali di 100 euro cadauno, assegnati ai poeti **Armando Saveriano** di Avellino e **Adolfo Silveto** di Boscotrecase. La sezione dedicata all'ambiente e territorio vesuviano è stata vinta dalla poetessa **Agostina Spagnuolo**, di Capriglia Irpina, (AV), mentre quella relativa ai giovani è andata a **Vanina Zaccaria**, di Volla, (NA). La sezione "Poeti di Sant'Anastasia" è stata vinta dalla giovane **Alessandra Mai**. Le poesie sono state lette dall'attrice **Natasha Vernetti** e da **Vincenzo Capuano**, allievo della Scuola di Teatro **"Gregorio Rocco"**, di **Carmine Giordano**. Ha allietato la cerimonia di premiazione la giovane cantautrice **Daniela Pizzau**.

Oltre ai premiati e segnalati presenti, e al numero pubblico che ha gremito la sala delle conferenze della Biblioteca, sono intervenuti anche gli Assessori **Luigi De Simone, Armando Di Perna** e il Sindaco **Carmine Pone**. Al termine, un gustoso rinfresco offerto dal Circolo **"IncontrArchi"**, organizzatore dell'evento. Ai segnalati sono stati donati manufatti in rame dell'artigianato locale e ai giovani e ad alcuni studenti presenti alla manifestazione sono stati donati libri di narrativa e di poesia.

Giuseppe Vetromile

I POETICI ACQUERELLI DI GIUDICI

Si è conclusa il 23 aprile 2008 con ottimo successo di pubblico e di critica la personale del pittore **Carlo Maria Giudici**. L'esposizione di pittura patrocinata dalla Provincia di Lecco, dalla Comunità Montana del Lario Orientale e dalla Federazione dei Maestri del Lavoro d'Italia - Consolato Provinciale di Como e Lecco, si è tenuta a Lecco presso la Sede della Concommercio - Unione Commercianti Lecchesi - Palazzo Falck ed era costituita da 32 opere dal titolo: "La mia Brianza" scelte dalla serie di 75 dipinti eseguiti su cartoncino al caolino di cm 21X21 con tecnica tempera acquerellata realizzati nel periodo 2005 - 2008. L'intera serie di 75 dipinti "La mia Brianza" e la biografia aggiornata è scaricabile dal sito <http://www.carlomariagiudici.it> - scarica le opere esposte alla Concommercio. Dopo aver ricevuto un importante riconoscimento al Gran Prix Internazionale "Giorgio Vasari" a Firenze con alcuni dipinti di questa serie, la scrittrice e poetessa Cinzia Corneli di Corciano (Perugia) così descrive l'espressione artistica di Carlo Maria Giudici: "Tenui colori adagiati nella tela che li assorbe quasi a proteggere dalle incognite di un mondo esterno, colori distesi come soffice ovatta, ma anche colori violenti a contrastare e sottolineare la delicatezza delle opere. La leggerezza della loro trasparenza penetra nell'anima, una leggera malinconia ci avvolge. Acquerelli miscelati come la vita, come il ricercare la sicurezza di un passato e fermare il tempo che implacabile scorre. Tocchi di luce con la speranza di andare oltre, con l'immaginazione libera di correre ed il respiro che d'incanto si ferma. Tutto sembra apparire dietro una dolce nebbia, invisibile. Contorni sfumati, disfatti lentamente, imbevuti, evaporati, ma evidenziati e arginati da tratti finissimi e veloci, come a trattenere emozioni che vibrano nell'anima e nel cuore. Un equilibrio ben definito, allo stesso tempo morbido e volubile. Il tempo sembra scorrere, le forme sembrano seguire un eco lontano, riconsegnarci ricordi svaniti, mentre noi siamo lì, ed osserviamo...!"



ASSOCIAZIONE NAPOLI CULTURAL CLASSIC
PREMIO INTERNAZIONALE DI POESIA E NARRATIVA

La Giuria del premio letterario promosso per l'anno 2008 dall'Associazione Napoli Cultural Classic, con la direzione organizzativa del consigliere per la scrittura **Anna Bruno**, risulta composta dal Presidente prof. Don Lino D'Onofrio, dalla dott.ssa Raffaella Romano e dai seguenti operatori culturali - poeti - scrittori: Anna Bruno, Emanuela Esposito, Giuseppe Bianco, Claudio Perillo, Giuseppe Vetromile. Dopo attento ed approfondito esame delle 530 poesie e degli 80 racconti pervenuti, sono state stilate le classifiche finali:

SEZIONE POESIA (ADULTI) I classificato: Giovanni Caso - Siano; II classificato: Giancarlo Napolitano - Grugliasco (TO); III classificato: Rosa Spera - Barletta; **MENZIONI D'ONORE:** Mina Antonelli - Gravina (BA); Salvatore Cangiani - Sorrento; Lorian Capocchi - Quarrata (Pistoia) Carmen De Mola - Polignano a Mare; Maria Angela Rossi - Scandicci; Rodolfo Vettorello - Milano.

SEZIONE POESIA (GIOVANI) I classificato: Vanina Zaccaria - Volla (NA); II classificato: Serena Zoia - Cabiato (CO); III classificato: Barbara Miceli - Nettuno (RM). **MENZIONI D'ONORE:** Claudia Addobbo - Gioia del Colle (BA); Carlo Federiconi - Senigallia (AN); Elisa Ramazzina Lomello (PV).

SEZIONE NARRATIVA (ADULTI) I classificato: Alberto Caputi - Nola (NA); II classificato: Andrea Ceccarelli - Montepulciano (SI); III classificato: Veronica Borgo - Bergamo. **MENZIONI D'ONORE:** Stefania Giovando - La Spezia; Nicola Perilli - Foggia; Lenio Vallati - Sesto Fiorentino.

SEZIONE NARRATIVA (GIOVANI) I classificato: Francesca Ceci - Roma; II classificato: Luigi Tarantino - Palermo; III classificato Roberto Bardoni - Savona.

SEZIONE AUTORI STRANIERI I classificato: Viktoriya Viktorovna Krushynska; II classificato: Anna Trombelli Acquaro - Melbourne; III classificato: Salvatore d'Aprano Montreal Canada. Premio Speciale Francesca Togliata - Napoli.

Tutti i premiati sono intervenuti alla cerimonia di premiazione che ha avuto luogo in Nola (NA) il **30 maggio 2008** alle ore 16,00 presso il Museo Vescovile, sala dei Medaglioni, in via San Felice, 30 alla presenza di autorità, stampa e personalità della cultura e dell'arte.

Consigliere organizzatore **Anna Bruno**
Il Presidente avv. Carmine Ardolino

Chiedere prossimo bando: Anna Bruno
e mail: annabruno53@alice.it

dola "prigioniera" dei mostri della propria mente ("esseri abnormi e ripugnanti", simboliche creature generate dalle negative sensazioni emotive del suo pensiero, come l'ansia, la paura, la pazzia...). Nel corso del sondaggio psicologico sperimentato nel suo incalzante percorso lirico, l'Abussi si sofferma sui propri stati d'animo in empatia con le alterne vicende legate al ciclo vitale di ogni essere umano. Nel processo di trasferimento dal proprio sentire in versi, elle evoca il tenero rimpianto dell'incantata infanzia in un luogo, un tempo gioioso, e che l'attuale smarrimento morale e sociale ha trasformato in un "falso" artistico (**Il mio dolce paese**). Poi, man mano, affronta le ineluttabili coordinate dell' "assurdo esistere" che segna le nostre vite: l'amaro destino che ci attende (**Bimbo, perché piangi?**), la penosa malattia che, spesso, condanna le persone a noi care (**A Graziella**), il triste dramma della povertà (**I poveri**). E ancora, l'autrice prosegue nella disamina dei sentimenti più pregnanti della vita dell'uomo: il tormento e l'incanto della passione nel soave universo dei sentimenti (**Questo amore e Amare**), la sofferenza della condizione femminile in un mondo che concede poco spazio alla "costola di Adamo" (**Tu donna**), lo scontro e la disillusione che sfociano nell'impotente rimpianto e la penosa solitudine (**Non riesco scrivere, Fiore appassito dei miei sogni**). Più che "prigioniera" di se stessa, la poetessa si sente ottenebrata da un fattore vincolante: nei suoi versi confessa, tra le righe, quanta parte della sua anima sia oppressa dal gravoso pavesiano "mestiere di vivere". Tuttavia, essa trova un benefico guizzo finale e conclude la sua silloge con l'apertura di uno spiraglio di ottimismo con i beneaugurati versi: "... Vorrei potermi immergere / in quel vortice di energia / perché solo da questo caos / potrà nascere qualcosa / di bello." che auspicano che dalla confusione insita nella tragica realtà di oggi, venga generato un sovvertente massaggio di pace e di bellezza.



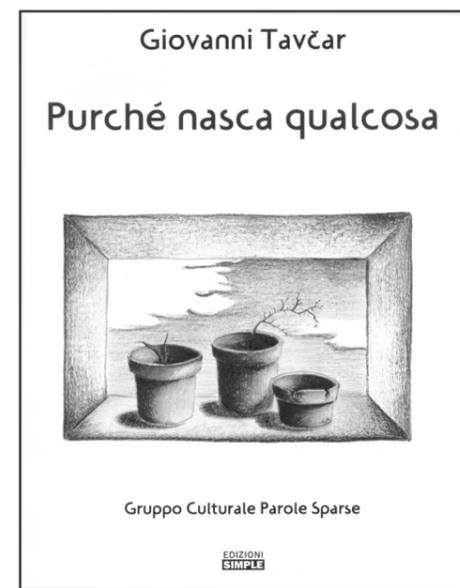
Elio Picardi



PURCHE' NASCA QUALCOSA

poesie di **Giovanni Tavcar**
Parole Sparse. Edizioni Simple, Macerata, 2007.

L'elemento religioso è parte preminente del mondo lirico di Giovanni Tavcar, prolifico e versatile scrittore bilingue di Trieste e autore, oltre di opere poetiche, di biografie, saggi, racconti e critiche



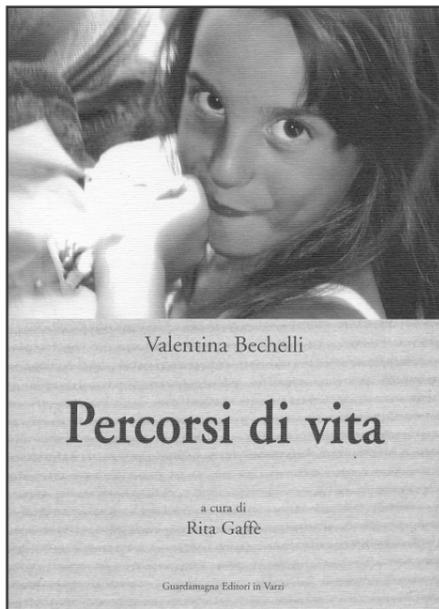
anche nel campo musicale. Nella citazione riportata in apertura della silloge: "Nulla è fuori / della mia coscienza, / né l'universo / né Dio" è racchiuso il tema dominante dell'opera: la certezza acquisita dall'artista dopo un lungo percorso costellato di interrogativi ed evidenziata dalla risposta da lui espressa alla domanda postasi sul rapporto di grandezza tra l'universo e la propria coscienza, quando egli arriva alla convinzione che quest'ultima sia capace di contenere, oltre l'universo, anche l'immanenza dell'Essere Supremo, nonostante la Sua incommensurabilità. Il punto focale dell'esternazione poetica di Tavcar è l'interpretazione del **Mistero** evangelico che accompagna la vita dell'uomo e si manifesta con una presenza costante e pressante "...che di continuo / ci trascende", un mistero che raggiunge l'acme della sua rappresentatività con **Il Mistero Eucaristico**, che si estrinseca con L'Offerta del "pane e il vino /...perché siano trasfigurati / dall'Amore di Cristo / e diventino veicolo di redenzione / e di condivisione". A tratti l'artista mostra un pessimismo - figlio del filosofico dubbio metodico - che non gli impedisce di confermarsi, seppure con vibranti note critiche nei riguardi di un certo tipo di ideologia clericale, creatura soggiogata da un trasporto catartico verso l'Altissimo. Infatti, il suo parziale atteggiamento nichilistico colpisce il fenomeno della burocratizzazione di quella Chiesa implicata in questioni finanziarie (**Quale Chiesa?**), dissentendo dal comportamento di alcuni componenti dell'istituzione religiosa condizionati dalla stessa troppo rigida mentalità che causò, a suo tempo, molti ostacoli al cammino di santità di San Francesco e che, in tempi più vicini a noi, ha messo in dubbio la buona fede di San Pio da Pietrelcina, innescando una polemica che, purtroppo, sta prendendo di nuovo corpo, ingiustamente a parer

nostro, in questi giorni. Ma è palese che il cristallino spirito cattolico di Tavcar è ammantato della purezza di un'inconfutabile fede che va al di là di ogni speculazione materialistica... Dio è un agricoltore che semina dovunque, anche "in mezzo ai rovi, sulle petraie", non preoccupandosi di sciupare "le sue sementi", ma pronto a sacrificare il seme del suo Amore nel tentativo di un pur minimo attecchimento che contribuisca alla nascita di un tenero ramoscello nel campo in cui coltiva la fede in Lui da parte di tutti i suoi figli: questa è la trama della poesia **Purché nasca qualcosa**, che dà il titolo alla silloge e che sintetizza, non solo la volontà divina, ma pure lo speranzoso augurio auspicato dell'autore quando ho vergato i suoi versi. Lo stile poetico di Tavcar è asciutto e diretto e rifugge da ampollosi fronzoli decorativi. L'incisiva dialettica cristiana della tormentata ricerca dei valori essenziali della vita cesella il suo discorso lirico e, attraverso le molteplici emozioni dell'eterno **Pellegrinare** umano, canta "uomini e donnel illuminati / tenaci costruttori di pace," sempre ispirati e sostenuti da "...Colui / che è fonte / stessa dell'Amore"...

Elio Picardi

PERCORSI DI VITA poesie di **Valentina Bechelli** Guardamagna Editori in Varzi, 2007

Luoghi cari, date, eventi e figure collegate a profondi affetti familiari sono tracciati da Valentina Bechelli, feconda poetessa, autrice di altre raccolte poetiche, con i versi di questo suo recente volume che ha avuto il battesimo al "Salone del libro" di Torino, ancora fresco di pubblicazione. In effetti, "Percorsi di vita" tocca le tappe più emblematiche di un cammino esistenziale denso di profondi sentimenti come l'amore, la pietà, la fratellanza e il perdono. Inizialmente la silloge chiama in causa luoghi del cuore, in Toscana, come "il ridente paesino" di Monteverdi che ha dato i natali all'autrice ed al suo compagno di vita, Giuseppe, lì seppellito e la "sua" Sassetta dall' "antiche mura", in provincia di Livor-



no dove ha trascorso gran parte della sua gioventù e che ora è stata trasformata dalla moderna tendenza turistica imperante. Poi è la volta delle località il cui incanto e gli avvenimenti legati ad esse assumono significati fascinosi per l'artista: la splendente isola d'Elba, da lei battezzata **Isola dei fiori**, la straordinaria città di Siena, con la sua "Piazza del Palio, le bandiere al vento, / il rombo dei cavalli tra la folla..." (**La bella Siena**), Fiesole, alle porte di Firenze, dove ha visto la luce la sua adorata nipotina, Greta, ed infine, l'etrusca Piombino, scalo naturale per l'isola d'Elba, dalla quale è separata da uno stretto canale di dieci chilometri e dove attualmente ella risiede. Personaggi che hanno segnato la sua esistenza scorrono nelle fluide pagine dell'opera e le conferiscono sentiti accenti di rimpianto e commozione. L'indelebile figura materna apre questa rassegna: "Camminasti madre.../ Fino ad avere i piedi doloranti! (**A mia madre**) e poi: "Ma le mie labbra sussurrano / Mamma... mamma.../...Un legame eterno che ci unisce nello spirito" (**Carezza materna**). La dolorosa e cara memoria del compagno Giuseppe che, "Dopo cinquant'anni trascorsi insieme" si è dipartito all'inizio del 2006, è ancora vibrante e pregna di una sottile aura malinconica negli accorati versi della poetessa che ha sintetizzato la lenta agonia del trapasso del suo uomo con un'immagine di malinconico abbandono: "Vidi una foglia / Staccarsi da un albero / ...sospesa nel vento / Volò in alto, sempre più alto". (**Ad un albero è caduta una foglia**). La seconda parte del volume è tutta dedicata alla sua "Rondinella", alla creatura che le fa rivivere la tenerezza della seconda stagione dell'innato istinto materno, nella fase più evoluta della vita di ogni donna, quando essa diviene nonna e sente rinnovarsi la dolcezza di un sentimento mai attutito, nonostante il passare del tempo, anzi rafforzata dalla serena consapevolezza acquisita con l'esperienza della maturità. Per la sua amata nipotina Greta, "Cara Rondinella dalle ali dorate", la premurosa nonna Valentina intona "...le più belle melodie / sgorgate dal cuore come fiammelle". A lei donerebbe, se potesse, tutte le stelle del cielo, tanto che arriva a dichiarare che la straordinaria presenza servirà ad illuminare "il cammino futuro dei miei giorni ingrigiti". La testimonianza di una dedizione di amore assoluto per la sua "creaturina" è il suggello ad un'opera ricca di concetti sublimi, espressi con parole semplici ma capaci di trasmettere sensazioni che invitano a profonde riflessioni. La silloge della Bechelli è soprattutto un monito a lasciarsi andare a coltivare i buoni sentimenti che sono in embrione in ognuno di noi, anche se spesso non ci rendiamo conto degli insegnamenti che ci giungono dall'Alto e che ci spronano a mettere atto la carità cristiana verso i più deboli e sventurati.

Elio Picardi



della solitudine, la stessa segregazione, per certi aspetti, che ha accompagnato Alda Merini nei suoi dodici anni costretta in un manicomio. Certo, la storia di queste due poetesse è diversa l'una dall'altra, come sottolinea la Dibugno, come pure la loro poetica di base, ma l'autrice del saggio evidenzia in loro un comune denominatore: in entrambe c'è una voglia di riscatto, in quanto donne, nei confronti di una società che, probabilmente, non le ama e non le accetta come loro meriterebbero. Per dare al lettore una pur vaga idea del "viaggio" nell'opera della Maraini, ci piace riportare un passo di un suo noto libro: "Bagheria l'ho vista per la prima volta nel '47. Venivo da Palermo dove ero arrivata con la nave da Napoli e prima ancora da Tokyo con un'altra nave, un transatlantico...". Nell'opera di Alda Merini, la Dibugno pone l'accento sulla poetica che fa cenno ai riferimenti di un particolare e travagliato periodo della vita di questa poetessa, confrontando la sua storia con quella del poeta Dino Campana. Nelle sue opere Merini si confessa con una liricità vera, perché nasce dal dolore; è, quindi, la sua una poesia vissuta e consumata sulla propria pelle. Nello stesso tempo, sono pagine che stimolano a vivere, o meglio, a continuare a vivere, visto che la Merini ha 72 anni. Infine, in questo suo lavoro di scavo, Angela Dibugno riesce a far emergere l'identità umana di queste due poetesse; riesce ad illuminare i tempi, gli spazi e i sentimenti del loro animo. Stati d'animo spesso condivisi da molte donne italiane impegnate nel loro "viaggio" evolutivo verso la modernità.

Pasquale Francischetti

IO NUN ZO' NIENDE di **Pietro Lattarulo**
Poeti nella Società - Napoli, maggio 2000.

Ci è sembrato doveroso nei confronti del lettore una breve presentazione a queste liriche di Pietro Lattarulo, che testimoniano uno spaccato di vita semplice e, quindi, rurale e genuino. Il poeta, già dal titolo di questa raccolta, appare consapevole delle proprie forze, nonostante ciò non rinuncia al suo desiderio di un mondo migliore per tutti, un mondo diverso nel quale, finalmente, la qualità della vita possa affermarsi su tutto il resto. Diciamo pure che questo suo desiderio è anche un modo per sentirsi in pace con se stesso dentro una società che accelera lo scorrere del tempo. In questo frenetico mondo il poeta trova conforto solo nel pensiero che almeno Dio riesce a capire le sue aspirazioni e questo gli dà l'incitamento per superare le difficoltà che egli incontra nel suo viaggio terreno. "Il tempo passa in fretta anima mia, / passa e niente se ne importa: mai niente / chi mi capisce è solamente Dio / che il tempo...è prezioso ogni momento!" Il suo ci appare come un debole tentativo di scoprire il sottosuolo della realtà, infatti, non sempre egli riesce in questo arduo tentativo e allora il suo messaggio diventa un flebile grido di condanna verso chiunque offenda la

bellezza e la purezza dell'universo, e verso chi mette in pericolo l'armonia della natura pur non avendone una giustificata necessità. Il poeta cerca di rivolgere la sua attenzione sull'intensità dei problemi quotidiani, ma non sempre tutto si coniuga con la sua identità, non sempre il reale con il quale egli si misura giorno per giorno riesce a soddisfare le sue esigenze di uomo e di poeta. "Questa notte nel buio sento una voce / che mi dice: "giovannotto non sei felice": / io le rispondo e dico sono in croce / perché sulla terra non c'è pace!" Nonostante tutto persiste nel suo cuore una fiammella di speranza, "un lumicino che non si spegne mai" e ciò gli consente spesso di combattere quella inquietudine che troppe volte assale il suo animo. La sua, in fondo, è una poesia che non ha troppe pretese nel senso morale e sociale, ma è una poesia che mira a cogliere la genuina essenza delle cose e questo nell'attuale società non è cosa da poco.

Pasquale Francischetti

NON SO PERCHÉ

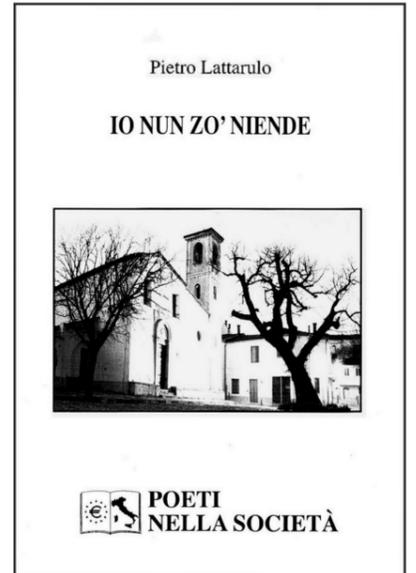
Non so perché quest'oggi ritorno a contemplarti, mare!
Forse perché tu mi doni quell'ubertosa malinconia che mi fa sentire sempre eterno amante dell'ignoto.

Questo rachitico vento d'estate dal sapore a sé stante a momenti trasporta via riottosi pensieri e il dolore.

Eppure vivo in te, mio mare!
come quella patella verdastra attaccata lì fra due scogli decisa a sopportare le onde che tentano di inghiottirla.

Pasquale Francischetti

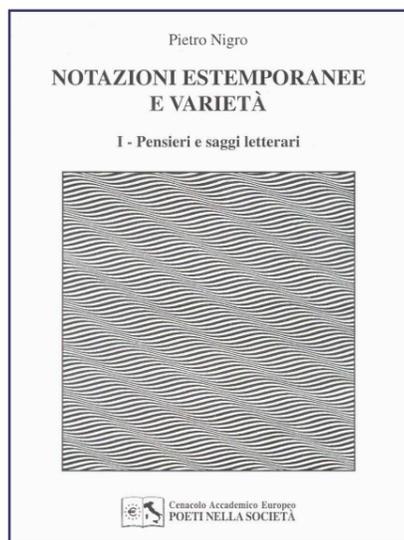
Poesia tratta da "Tram di periferia"



NOTAZIONI ESTEMPORANEE E VARIETÀ
 di Pietro Nigro Ediz. Poeti nella Società, 2007.

Oramai Pietro Nigro non ci sorprende più, visto soprattutto la validità delle sue opere precedenti. Questa volta si presenta ai lettori con un'opera particolare che racchiude le sue esperienze poetiche, narrative, teatrali; ma soprattutto culturali in generale. Ne

descriviamo in breve il contenuto. La prima parte "Pensieri" tratta di considerazioni "metafisiche" sulla cultura, la poesia in particolare; sulla politica e la società; sull'esistenza e quindi sull'amore; sulla verità; ed infine di alcune riflessioni su Dio e l'uomo. In gran parte quest'opera è formata da massime e da sentenze (se vogliamo azzardare un'opinione forte), che ci ricorda in alcuni punti lo "Zibaldone" del Leopardi; ovviamente ci riferiamo alla sua struttura, anche se i contenuti sono più che soddisfacenti. Eccone qualche esempio. "Scrivere è dibattere con se stesso e ricercare una soluzione sollecitando la propria coscienza; pubblicare è dibattere e ricercare la soluzione assieme agli altri". E ancora: "Una poesia nuova che non riproduca l'oggetto così come appare agli occhi e l'effetto a cui dà luogo, quanto il rapporto tra esso e la mente, tra l'avvenimento e le sensazioni molteplici che suscita, le reciproche influenze provocate dall'associazione spirituale esistente tra i due elementi della realtà umana". Ma in tutto ciò ci sembra che sia la memoria la prima musa ispiratrice di Pietro Nigro, memoria che egli mette in evidenza con una singolarità fluttuante; ed in quanto tale ha la possibilità di rivivere in funzione di una prospettiva più vasta. Proseguendo poi nei rilievi descrittivi, il suo discorso si colora agevolmente di tutti gli umori e le disposizioni sentimentali ricorrenti nel suo filo logico. Ecco un esempio. "Il mondo ha bisogno di noi artisti. Mettete da parte gli egoismi, il desiderio di successo. Anzi "uccidete" questo desiderio. Sarà un "crimine" che nessuno oserà condannare". E ancora: "Non aspiro al successo. Non m'interessa. Aspiro invece alla realizzazione di valori che gli artisti fanno emergere dalle loro opere. Spero che gli stessi sentimenti avvertano tutti gli artisti che troppo spesso sono sollecitati da un

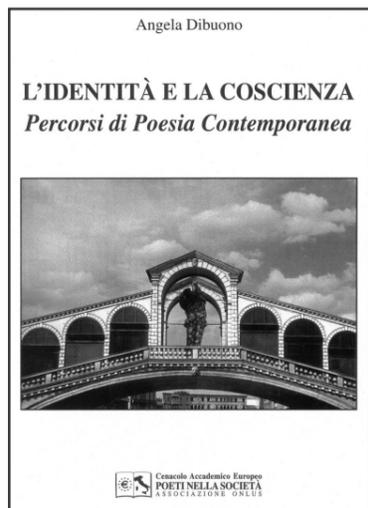


desiderio di affermazione che considero la negazione delle finalità a cui tende l'Arte". La seconda parte "Saggi letterari" è imperniata prevalentemente sulla poesia e sui problemi che la poesia suscita nella società attuale. "La poesia in ogni caso rappresenta una guida al giusto percorso che la società deve seguire nel suo continuo evolversi". Seguono considerazioni su poeti italiani e stranieri; sull'apparenza delle forme in Luigi Pirandello; sullo sceneggiato televisivo del 1984 tratto dal libro "Cuore" di De Amicis. Ed infine alcune riflessioni letterarie da lui pubblicate sulla rivista "L'Autodidatta" dal 1985 ad oggi. "Perché la Poesia? Quale il suo intento? La Poesia, l'Arte, come potere della mente contro la balordaggine delle strutture amministrative che investono anche la "cultura spicciola" dei mass media, una cultura subordinata alla stolidezza, all'insipienza e all'arroganza delle funzioni burocratiche cosicché se il risultato non è sciocco è per lo meno penoso". E qui ci fermiamo per lasciare al lettore il gusto di approfondire quest'opera.

Pasquale Francischetti

L'IDENTITÀ E LA COSCIENZA di Angela Dibuono - Poeti nella Società - Napoli, 2003.

Angela Dibuono è certamente una cultrice nel campo della letteratura italiana moderna. Lo dimostrano anche i vari saggi già pubblicati (in particolare quelli sulla cultura lucana), oltre a questo su Dacia Maraini e Alda Merini. Di entrambe, la nostra autrice, ne espone l'aspetto poetico (tralasciando volutamente la pur vasta produzione narrativa di Dacia Maraini); e di entrambe queste autrici la Dibuono mette in evidenza il loro messaggio poetico nel contesto della condizione della donna moderna. Non è esagerato affermare che, l'analisi critica di questi percorsi poetici si presenta con una ricchezza di toni e una profondità d'indagine tale da farci comprendere a pieno il forte messaggio introspettivo delle due poetesse contemporanee. Infatti, con una descrizione esaustiva dei molti attimi esistenziali, la Dibuono ci offre un ritratto singolare di queste autrici che detengono un ruolo importante nella letteratura moderna. Nei suoi "viaggi", infatti, la Maraini sembra passare attraverso le stagioni


LA STELLA ALPINA

Sento la voce dal fiore vicino
 sotto la pietra c'era il gambino
 Lassù sulla vetta pure venisti
 sono la stella degli alpinisti

Portami a scuola conosco gli amici
 non si può vivere senza radici
 La terra è indurita fino alla cima
 sali sicuro da me hai la stima

La stella in cima sembra vicino
 andiamo a scuola l'accompagno al mattino
 Fiore delicato eppure innocente
 la sua bellezza a noi non mente

Nasce e vive sul monte
 la porto a scuola passando sul ponte
 Gli parlo della prima vocale
 la stella alpina è bella e geniale

Sono alpinista e pure pastore
 ho visto uscire la stella dal fiore
 Nella chiesetta c'è la cappella
 lassù nella vetta ho preso la stella

Stanno lassù nessuno li sente
 quante stelline di notte lucente
 Porto in chiesa le stelle alpine
 di notte nel cielo ci son le vetrine

Il pastore sale sopra alla vetta
 la vocale della stella è corretta
 A scuola il profumo ha lasciato
 da uno scolaro all'altro la stella ha passato

Poi si è fermata nella cappella
 c'è la radice nella renella
 Ci sono boccioli che si devono aprire
 la vetta si veste elegante in aprile

Il pastore aspetta con ansia
 vediamo la stella a distanza
 Le scolaresche bagnano i fiori
 proprio le stelle vivono fuori

Nuccia Corradina Ferro

(Noto - Siracusa - 1935 - ivi 2007)

POESIA E'...

Pensieri sparsi come foglie al vento
 sentimenti che nascono e si consumano
 dolci segreti racchiusi in uno scrigno
 oscuri malesseri stesi su pagine bianche
 pianto sommerso nel profondo dell'anima
 fiume sotterraneo che placido scorre nella roccia
 fino a sfociare irruento nel mare impetuoso.

Poesia è aprire una breccia sul mondo
 rinascere dalla fonte come acqua cristallina
 volare su ali di farfalla con la carezza dell'aria
 cantare sublimi elegie con voce morbida di sirena
 mormorare parole che sfidano barriere invisibili
 affidare a chi sa ascoltare piccoli tesori di verità
 alimentare oltre ogni confine la fiamma di libertà.

Poesia è superare il muro della diffidenza
 corrersi incontro prendendosi per mano
 udire il gemito lacerante della solitudine
 vedere il chiarore delle stelle fra le tenebre
 mistero del creato perso nella notte dei tempi
 limite e grandezza del nostro essere mortali
 pura espressione di una voce che parla mille voci.

Liliana Rocco - Via Don Minzoni, 21 - Bresso
 Poesia premiata 2° posto "Agenda dei Poeti" 2007.

AGOSTO DUEMILACINQUE

Nel giorno del perdono d'Assisi,
 dolorosa notizia giunse all'improvviso.
 Eravamo otto figli,
 ora il numero si assottiglia.
 Dove sono i miei fratelli?
 All'appello ne mancano tre,
 erano nati dopo di me.
 E il fiume scorre sulle gote del mondo.
 Cristo Signore, che conosci i pensieri
 reconditi di ogni cuore,
 chi siamo noi per contestare
 criticare il Tuo operato?
 Sappiamo bene che questa vita,
 per molti, è un lungo peregrinare
 verso l'Eternità, per altri, un breve cammino
 verso la Luce Divina.
 Quando giungerà la mia ora,
 pietà, pietà e misericordia
 di me, Signore, e per tutti coloro
 che non Ti amano ancora.

Nunzia Ortoli Tubelli - Cercola (NA)

ECHI REMOTI

Ho udito una voce
come un sussurro lontano
scandito dall'eco,
come nenia che culla
il mio sonno e lo sveglia.

Mi crogiolo dentro
quel brandello di sogno
a quello mi appiglio
e resto in ascolto,
vorrei dargli un volto
scoprire il mistero
invece mi arrendo
e ripiombo nel sonno.

Fiorangela Omodei

Via del Pino, 3 - Imbersago

E VOLO, E VOLO

E' muta questa casa
di assenze disperate
pur così presenti;
trasuda amore
nelle vecchie cose
che resistono al tempo
e porta una tristezza
che sconcola.

Profondi occhi lontani
mi scrutano
da un album silenzioso
e un fiore
tra le pagine ingiallite
mi riporta
il profumo di un passato
che non conosco
e sentimenti vaghi
si accendono nel cuore.

E nel silenzio
della vecchia casa
ogni cosa racconta
la sua storia:
si accendono sussurri
nella sera
e memorie sopite
si destano ad un tratto
a nuova vita.

E volo, e volo
e non sono più sola.

Vinia Tanchis - Oristano

MALINCONIA

Mezz'ora
prima del tramonto
a ricercar incanti
in questo cielo
senza più parole.

Poco lontano,
malinconico il giorno
lancia messaggi al sole
che silenzioso s'allontana.

Ed è già sera,
quando placida,
la mezzaluna,
rischiara il cielo
nel riverbero
dei nostri incanti.

Claudio Perillo

Casella Postale 124 - 80038
Pomigliano d'Arco (NA).



BIANCA CASETTA

Dove sciacqua
vicino il mare
carpita sovente dall'onda
nel salmastro che arde
su scogli di lava antica
c'è una bianca casetta
che è quasi il mio nascere
con le siepi scarruffate
dal vento
spoglia di tetti
scorzata di intonaci
tanto paziente attende
un mio desiderato riposo.

Alessandro Spinelli

Via Ginori Conti, 96
56044 Montecerboli (PI)

SONO QUEL BIMBO

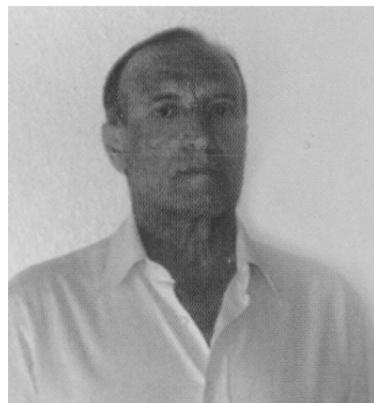
Aliti di vita
si posavano gioiosi
sulla povera terra,
quel giorno.
Accarezzate dalle note
dell'arpa d'oro,
fluttuavano nell'aria
le canzoni del sole
quando scoppiò l'inferno.

No, non volevo morire
quel giorno!
Vi ricordate di me?
Sono il bimbo avvinghiato
al petto di babbo
sorpresi dalla furia
di sibili e spari.
Sì, sono io
quel bimbo gracile
dagli occhi di spavento.
No, non volevo morire.
C'era il gioco
che attendeva
nel grembo dei prati
intrisi d'amore.

Palme e ulivi
urlavano accorati
e lacrime di polvere
sgorgavano
dalla povertà dei muri
quando tinte e rumori
si spensero.

Sì, sono io quel bimbo
a cui non fu concesso
di terminare il gioco
quel giorno in Palestina.

Raffaele Piras - Quartucciu (CA)



religioso quasi esasperato... *il mio peccato è stato rifiutare Dio / per ben tre volte come fece Pietro.* Questo "Tram di periferia" evidenzia tutto il male di vivere dell'autore, ma anche la capacità di accogliere le piccole gioie quotidiane, capacità espressa con versi incisivi ed a tratti nostalgici. Una lettura interessante per tutti coloro che amano la poesia ricca di spontaneità e agilità del verso che spinge il lettore a meditare, a leggersi dentro.

Sonia Leikin

Via F. Corridoni, 18 - 60123 Ancona

In tutta la raccolta "Tram di periferia" il poeta Pasquale Francischetti parla degli affetti più cari: le sue meravigliose nipotine, i figli, la moglie, la mamma ormai ottuagenaria, il papà che non c'è più e il suo cuore trabocca di amore per i valori alti della vita. Si commuove quando va al cimitero per la festa del papà e medita sul mistero della vita e della morte. Si guarda attorno: non c'è quasi nessuno e si interroga: "dove sono i figli degli altri morti?" "Ricordi?" dice rivolgendosi al papà, ma non riceve risposta. Piange e prega. E si acquieta quando subentra in lui l'armonia della fede.

Antonietta Di Seclì

Via Crema, 23 - 20135 Milano

GERMOGLIANO GIORNI

*I poeti sono vasi sacri dove
si serba il vino della vita.*

Friedrich Holderlin

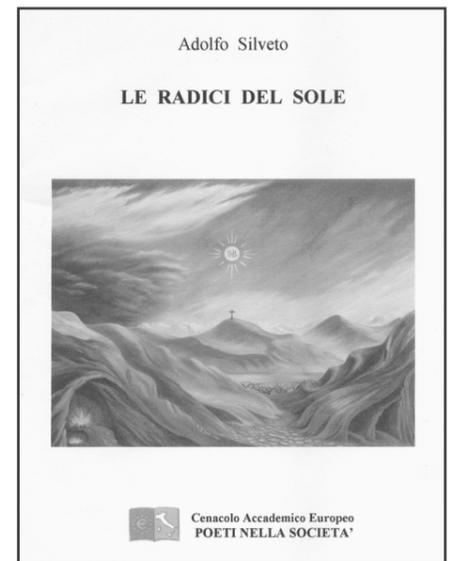
E' l'alba: è il momento in cui
i sogni trovano la loro morte,
è l'attimo in cui germoglia
la consapevolezza di vivere
una vita che ci è stata data,
ma che non avremmo voluto.
Generano giorni in cui la vita
ti appare deserta e tu non sai
se consolarti dentro il passato
oppure dare corpo al presente.
Fioriscono giorni in cui il cuore
si accascia su una riva pietrosa
e si lascia bagnare dalla risacca
incurante del confine del destino.
Signore, le parole sono granelli
di sabbia che riempiono le dune
nel deserto di questa mia vita.
Sono come una conchiglia morta
che non può più ritornare al mare.

Pasquale Francischetti

RECENSIONE SU ADOLFO SILVETO

LE RADICI DEL SOLE poesie di Adolfo Silveto
Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2007.

Le poesie contenute nella raccolta poetica di Adolfo Silveto sono emblematiche perché evidenziano come, la mente indagatrice del poeta, scenda negli abissi dell' "io" per mettere a nudo il travaglio umano. I canti di Silveto portano alle radici del sole che è fonte di vita; alle radici dei suoi avi che dormono in altre latitudini, il sonno senza risveglio. E poi parla di "notte incantate / impigliate nel cavo di una mano", ma non disdegna le favole che racconta, estasiato, al suo cuore fanciullo per convincerlo che la vita, seppur dura, vale la pena di essere vissuta.



Caro Pasquale ti pregherei cortesemente di far pervenire, se puoi, questa mia breve considerazione sul libro dell'amico Adolfo Silveto. Grazie.

Antonietta Di Seclì - Milano

LEVANZO

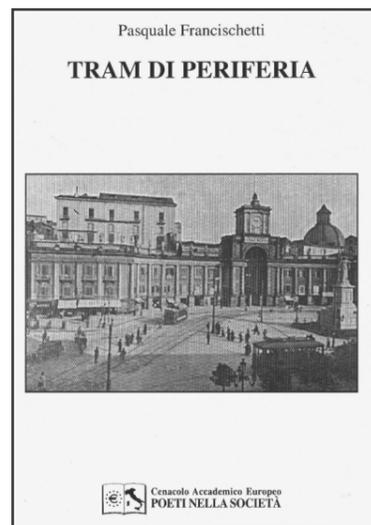
(Ad Antonio)

Negli occhi si agitano / onde di smeraldo / e il canto che viene / dall'oriente / si attorciglia all'anima / stretta da una morsa / tenace / che grida le sue assenze. / Ma di là del mare nostrum / dopo l'Egeo / e giù poi fino al Nilo, / Ulisse ancora cerca / la sua Itaca. / L'avventura è bifronte: / un ricordo sommerso / e un orgoglio / latente ti lancia / nel cielo interminabile / dove volano / gli spiriti liberi / e poco importa se Itaca / è ancora lontana.

Adolfo Silveto

Via Sorrentino, 2 - 80042 Boscorecane (NA)

Pasquale Francischetti è una voce poetica di indubbia valenza etica e sociale. Con questa raccolta di poesie "Tram di periferia", l'autore vuole comunicare i suoi stati d'animo e le sue emozioni. Con i suoi versi suggestivi e piacevolmente musicali coinvolge il lettore. Parole che respirano vita, segni inconfondibili dell'anima, stelle di luce, armonie di suoni... sono presenti nella poesia di Pasquale Francischetti. E' la poesia che esalta la verità, che si rivela un autentico messaggio sociale contro l'ipocrisia e le ingiustizie. E' un appello alla coscienza in tempi caotici come i nostri. Ma c'è spazio anche per rievocare gli affetti familiari: quello materno con la lirica "A te Elena Esposito" e quello paterno con "I girasoli di Van Gogh". L'io libera dalle prigioni del conformismo emozioni e lacrime, affidando la gioia di vivere al sorriso delle adorate nipotine: Antonella, Chiara, Cristina e Gaia. Francischetti canta anche l'amore per la sua terra, il sole e il mare di una Napoli che fa sognare, con la lirica "A Marechiaro", impreziosita da una suggestiva fotografia con la famosa "finestrella" ed ancora la lirica "Una fila di case" che descrive il quartiere San Giovanni a Teduccio, molto caro al poeta. Poesia realista, descrive conflitti, stati d'animo, delusioni che la vita infligge, ma stimola poi all'azione e all'accettazione dei dolori che diventano parte di sé. Pur nell'incertezza della vita, nella sua toccante umanità, la poesia del nostro autore si dibatte e freme tra i limiti dell'esistenza ed ha il respiro dell'eternità.



Pasquale Francischetti
TRAM DI PERIFERIA

Consiglio Accademico Europeo
POETI NELLA SOCIETÀ

Giovanni Moschella

Via Pianodardine, 39 - 83042 Atripalda (AV)
(stralcio tratto dal settimanale cattolico dell'Irpinia "Il Ponte" dell'8 marzo 2008).

Recensore, nel tempo, di tante opere saggistiche d'ogni disciplina, ho recensito solo pochissimi testi poetici, forse perché ho incominciato a scrivere anch'io poesie solo dopo i cinquant'anni. Il mio primo articolo invece l'ho pubblicato a 18 anni. Questa premessa valorizza per me ancora di più la recensione dell'opera di Pasquale Francischetti "Tram di periferia". Intanto il titolo mi ha riportato indietro nel tempo della mia gioventù. Anno 1950, Torino, un vecchio tram di periferia a due carrozze staccate senza porte

(che freddo d'inverno), un giovane e gentile bigliettaio aiutava a salire le persone anziane dicendo loro: "Forza e coraggio che la vita è un passaggio". Non l'ho mai dimenticato. Scusandomi per questo ricordo, affronto l'opera poetica di Francischetti. Si dice e tanti sostengono che "poeti si nasce". Io non sono d'accordo. Poeti lo si diventa vivendo, cioè è la vita che ci fa diventare poeti o altro. Penso che questo mio pensiero sia valido anche per Pasquale Francischetti. La vita l'ha forgiato poeta, la sua intelligenza l'ha portato a diventare un "vero" poeta. Si afferma che siamo tutti poeti, ma i "veri" poeti non sono poi tanti. "Germogliano giorni": "E' l'alba: il momento in cui / i sogni trovano la loro morte..." Sì, Francischetti, i sogni muoiono all'alba, ma non dobbiamo mai smettere di sognare. Bellissima la poesia, ma forse perché troppo triste: "Non so perché", l'amore sconfinato verso il mare. "Tram di periferia" e "Una fila di case" lasciano il segno. "A Gaia Francischetti" (la sua quarta nipotina): parole vitali che la sua nipotina ricorderà sempre. "A te Elena Esposito": mi ha fatto ricordare la mia mamma morta nel 1994. "Nei solchi delle ore": da leggere e rileggere. "2 gennaio 2005": il Poeta compie sessant'anni, il mio augurio è che continui per tanti e tanti anni ancora a donare la sua musica del cuore e il suo canto dell'Essere, come io ho definito la poesia.

Giovanni Reverso

Via O. Vigliani, 23/3 - 10135 Torino

"Tram di periferia" di Pasquale Francischetti è un viaggio in luoghi e sentimenti. I luoghi sono scorci di Napoli: Marechiaro dove... *la luna arabesca sull'acqua / un grosso serpente d'argento*; il quartiere di San Giovanni a Teduccio, dove il poeta abita da cinquantadue anni, a cui sono dedicate le poesie "Una fila di case" e "Tram di periferia" che dà il titolo alla raccolta. Un altro luogo è "Tivoli: Villa d'Este 1969" che ricorda l'entusiasmo della moglie nello scoprire gli spruzzi delle fontane e conclude con una bella immagine della consorte. Cinque poesie descrivono gli scorci più belli di Parigi ed una lirica è dedicata a Ventimiglia dove... *sulle sponde del fiume Roja / affidammo ad asciugare / il cesto dei nostri desideri*. I sentimenti sono presenti in ogni poesia, ma soprattutto in quelle dedicate alle quattro nipotine ed al padre nella bella poesia "I girasoli di Van Gogh" dove, con velata malinconia, si afferma... *che la vita non è tutta d'oro / come i girasoli di Van Gogh*. Anche la madre viene ricordata... *Madre: sempre m'è caro / il tuo tenace consiglio*. Altre quattro poesie sono dedicate alla creazione di Adamo ed Eva ed alla loro condanna... *assieme al peccato / li accompagnava / la fatale conquista / di un eterno dolore*. In molte composizioni colpisce il rapporto di Francischetti con Dio, una ricerca di risposte da chi invece è muto, un tormento

COME BELLO SAREBBE

Come bello sarebbe se un bel mattin svegliandomi mi ritrovassi, come allor, fanciullo, col sole in fondo agli occhi miei di cielo; quando c'era il sorriso di mia madre che m'addolciva il cuore, quando mi addormentavo stanco dei giochi a sera, a volte, tra le braccia di mio padre. Quando si respirava, nelle attese di quei poveri e freddi, uggiosi inverni, l'odor del rozzo pane e i ceppi accesi e il lor lieve tepore, scioglievano i silenzi appena nati. Com'era breve e lungo quel mio "sempre" che oggi ahimè trascina questi miei passi incerti verso il mio stanco andare.

Come bello sarebbe se un bel mattin svegliandomi mi ritrovassi, come allor fanciullo, quando scandiva, il tempo, i palpiti d'un'alba senza fine.

Mario Bottone - Via Tortora, 86 - Pagani

'O CACCIUTTIÈLLO

Staje ogni ghiorno c''o musso int''a munnezza pe' cercà 'n'uosso o 'no pezzullo 'e pane e quanno 'o truove, t''o magne c''a prièzza quase fosse 'no doce o chisà chè. Tu staje contento e nun te 'mporta niente 'e chello ca succède attorno a ttè. Rummane friddo e faje l'indifferente pure si a guardà se ferma 'no blasone. S'e 'o meglio amico mio, mmiez'a 'sta strata senza patrone e senza 'o laccio 'ncanna ca mmò te tira e mmò t'allasca 'o vuozzo. E' overo ca co' ll'acqua, 'o freddo e 'o viento staje sempe a rischio, pronto a 'no malanno, ma si nce pienze tu tiene chella sciorta ca nun 'a tene 'o cacciuttièllo d''o patrone, tu può gudè 'o sole quanno coce, può sagli, può scennere, può fa chello ca vvuò. E si te muore 'e famma, che te 'mporta? Tu tiene 'a libertà 'e parlà c''a morte.

Antonio Alfano - Napoli - alfano1931@tiscali.it
Il poeta Antonio Alfano partecipa al gruppo di poeti che leggono le loro poesie in diversi comuni della Campania e la suddetta poesia è in finale.

IL VORTICE

Inarrestabile scorre la vita, sfrenato l'anelito di denaro, si rincorre benessere e piacere. Rifulge l'assenza di riflessione. Trascurata la fragilità delle cose terrene, regna sovrano l'effimero. Nessuno ha tempo di pensare. La gente con affanno cammina, risuonano rumori e grida, le auto sfrecciano sull'asfalto. Tutti sono in preda dei beni del mondo, domina il miraggio di arricchirsi, questo è il desiderio imperante. Il vortice della mondanità è forte, calamita la volontà, annulla l'intelletto. Come prigioniero nelle patrie galere, vano cercare la libertà. Solo il sonno porterà oasi di tranquillità, fa ritrovare la dignità smarrita. Al risveglio fermati, non gareggiare, vedrai, un'altra vita ti attende.

Elio Porfirio Gasbarro - Ciampino (Roma)



Elio Porfirio Gasbarro ex dirigente d'azienda, è nato a L'Aquila ma risiede a Ciampino (Roma). Ha partecipato a diversi concorsi letterari riscuotendo sempre e ovunque lusinghieri successi. E' membro Honoris Causa dell'Unione Pionieri della Cultura Europea (CDAP - UPCE) avendo avuto, da Editori vari, molti suoi lavori poetici in Antologie, anche scolastiche, sia in lingua italiana che in quella inglese. Tra gli ultimi premi ricevuti segnaliamo il 2° premio alla terza Biennale Arte e Letteratura 2006 (Omaggio alla città di Roma).

PASSO DOPO PASSO

Signore, ti cerco entro l'eco dei miei pensieri mentre il vento raccoglie e trattiene le parole e diventa più chiaro questo morire del giorno: si fanno più incerte le alternative del domani.

Ti cerco tra i miracoli che calcano nel mondo, nel tempo che ancora si consuma lentamente mentre fanno forza sul cuore battiti di attese e con pena il soffrire si mescola alla preghiera.

Oggi la vita mi si ripropone passo dopo passo e pure la cenere zampilla anche se il cuore tace e viaggio su quelle nuvole candide e silenziose simile ad un innamorato al suo primo incontro.

E allora cerco un richiamo di magico incanto per alleviare le pene che incombono sul cuore, pene come gioielli nelle conchiglie del tempo o come ricordi di primavera, stridio di rondini.

Percorro sentieri fino al loro margine estremo dove si aggrappa l'ultima calda nota della sera, così mi fermo un attimo a pensare illudendomi che il mondo intorno a me è un unico respiro.

So che il mio viaggio ha uno scopo ben preciso e sono prigioniero in una condizione di dolore ma il cuore intravede il suo bucolico cammino e soffrirò ancora nel corso degli anni a venire.

Ora sopraggiunge l'alba evanescente e confusa ed un sipario di veli accartoccia l'anima nuda e in quest'ora calma prima del blando risveglio il sole giocherà a nascondino nel cielo pallido.

COME NITIDA NEVE

Stasera la malinconia imperversa sui pensieri e la penombra imbottisce di buio la mia casa, come un vecchio che racconta storie antiche mi ritrovo a declamare le vicende trapassate.

Eppure non riesco a penetrare dentro i silenzi che stasera dominano nell'aria che dissemina i pensieri e li allontana di là dei limiti diversi e ne nasce una lacrima che testimonia la pena.

La sera denuda, mostra le sue insidie potenti, s'allontana e mi ferisce col suo dolore remoto, l'angoscia rompe gli schemi, percuote le grida che dal cuore portano via echi sempre identici.

Transita nell'aria un brusco fremito di rondini e si accendono le memorie spente del passato, nel mondo ho calpestato strade quasi dolorose con le ferite semiaperte alla mercé degli altri.

Dal silenzio di neve l'anima assorbe il freddo e la luce delle stelle in cielo confonde la luna, non so dove sia finita la sofferenza dell'uomo e la nostalgica magia di mille idee ancestrali.

Dopo un lungo vagare nei sentieri del mondo esploro guadi che non guidano a nessuna meta mentre il cuore si fa bianco come nitida neve e la verità è una voce possente che mi chiama.

Di colpo non ho più sorrisi da offrire agli altri eppure l'anima non avverte le fila dell'infinito e nella profondità oceanica della tua metafora Signore, si palesa la pienezza dell'indulgenza.

ARCOBALENI DOLOROSI

Scende la sera immota e ha un sapore di eterno questa malinconia che dipinge la mia esistenza, provo ad allontanarmi dalle crudeltà del mondo ma sono consapevole d'essere tentatore anch'io.

Eppure quando sono da solo contemplo il cielo e spero di vedere la tua immagine tra le nuvole, spero che tu mai ti stanchi di proteggermi, pure quando come adesso mi smarrisco da me stesso.

Cala il tramonto e io mi perdo nei suoi barlumi, la sera resto al buio sperando in un tuo ritorno ma tu rimani lassù in quelle regioni misteriose, poi azzurrine in cui le anime espatriano leggere.

Mi lasciasti arcobaleni dolorosi quando partisti per cavalcare da sola le strade dei cieli immensi, ora il cuore si scaglia nel crepuscolo del vespro con il volto increspato e invecchiato dagli anni.

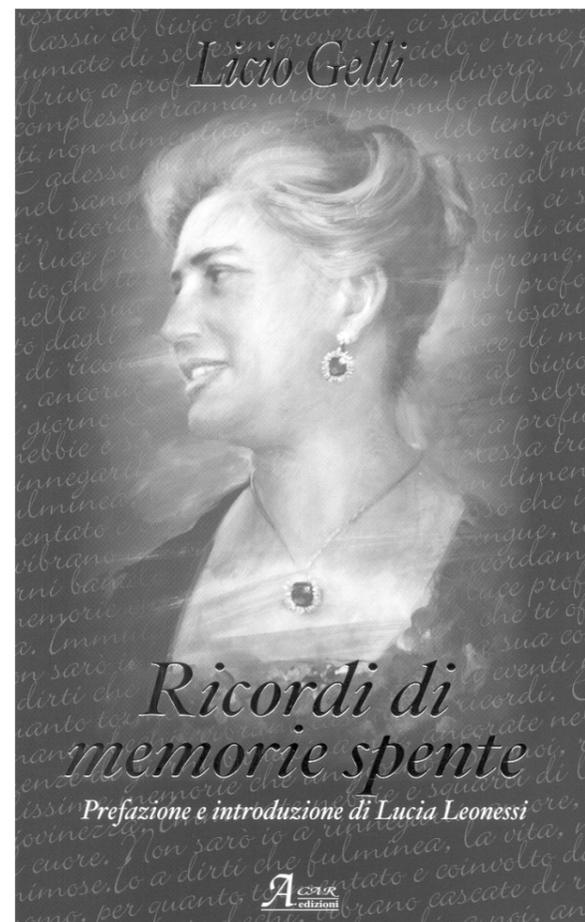
Molte volte ho fidato di seguire il tuo cammino ma il destino per me ha riservato altri dolori ed è come stringere la mente già di per sé smarrita e sentire che nell'anima qualcosa già si sradica.

Tremo al pensiero che gli artigli della solitudine possano incidere il mio nome nel cielo notturno, possano graffiare i miei sogni più dolci, oppure rendere amara questa vita che già non pare vera.

Così mi nutro delle magre, dolci cose della vita e non temo la strada che ha in serbo il destino, copro le mie ore di altra nitida luce e combatto come un pesce nella rete che non vuole morire.

Licio Gelli - Arezzo

LICIO GELLI "RICORDI DI MEMORIE SPENTE" A.CAR. Edizioni, Lainate, 2008.



Parlare di Licio Gelli poeta è un piacere, in quanto i suoi versi sono meditativi, quanto basta per riflettere con pacatezza sui problemi della vita e della morte. Infatti, in questa sua ultima silloge "Ricordi di memorie spente" egli ricalca il filone nostalgico dei ricordi e delle esperienze vissute, come lo stesso titolo ci dimostra. Ancora una volta, quindi, il poeta ci offre la sua poesia costruttiva e riflessiva: due qualità di cui la società odierna ha tanto bisogno, anche se non se ne rende conto, distratta dal troppo accanimento nell'arrivare in alto nella scala sociale. "Percorro sentieri fino al loro margine estremo / dove si aggrappa l'ultima calda nota della sera, / così mi fermo un attimo a pensare illudendomi / che il mondo intorno a me è un unico respiro." Come si può notare, la poesia di Gelli è accorata, ma non sdolcinata, ricca di una tecnica solidamente letteraria che non stanca, bensì affascina il lettore attento che ricerca il meglio. Le immagini bene espresse, sobriamente colorite, la movenza ritmica che fa della sua poesia una musica in parole, la pacatezza del suo stato d'animo, dovuta forse alla sua

enorme esperienza di vita; fanno della poesia di Gelli un modello a cui tutti dovremmo attingere per migliorare la qualità della vita, sotto il profilo spirituale. "Di colpo non ho più sorrisi da offrire agli altri / eppure l'anima non avverte le fila dell'infinito / e nella profondità oceanica della tua metafora / Signore, si palesa la pienezza dell'indulgenza." Le metafore che Gelli usa (tanto amate da Pablo Neruda) si fondono in una lega quasi perfetta e danno al lettore il giusto accostamento ad esempi di vita che molti vorrebbero imitare, magari cercando di usare gli stessi impulsi sentimentali nella loro quotidianità. Il senso di unione, quasi fisica, tra l'uomo e la propria solitudine si avverte spesso nelle liriche di Gelli; a volte questa unione sembra quasi un'avventura che attira il poeta nella ricerca, quasi biblica, di riuscire a scoprire il grande Mistero prima che sia troppo tardi. "Signore, ti cerco entro l'eco dei miei pensieri / mentre il vento raccoglie e trattiene le parole / e diventa più chiaro questo morire del giorno: / si fanno più incerte le alternative del domani." Molti versi hanno il potere di incrinare la voce del poeta che giunge al lettore in modo umile e accorata, tanto da fargli percepire tali presenze come se fossero proprie. A volte il poeta infonde nei suoi versi una richiesta di indulgenza da parte del lettore; ma forse questo è un suo tentativo di "provocare" chi legge e di difendersi al tempo stesso. Nel labirinto dei suoi versi, dove Gelli rievoca il passato, si evidenzia il desiderio del poeta che vuole, in qualche modo, mettere ordine nella propria vita; di cercare, anche, di districare il gomito delle proprie emozioni per trovare il coraggio di addentrarsi nelle pieghe del suo futuro. "Così mi nutro delle magre, dolci cose della vita / e non temo la strada che ha in serbo il destino, / copro le mie ore di altra nitida luce e combatto / come un pesce nella rete che non vuole morire." Spetta al lettore, quindi, il capire il messaggio primario della sua poetica, fatta di sostanza e di limpide risonanze.

Pasquale Francischetti

Licio Gelli. Nato a Pistoia 1919, poeta, scrittore e saggista. Ha pubblicato numerose opere letterarie di poesia, narrativa e saggistica. Candidato al premio Nobel per la Poesia e la Letteratura nel 1996 e nel 1997. Inoltre è stato candidato di nuovo al Nobel per il 2007 dall'Università cinese di Siamen per la sua produzione letteraria.